ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Giovedì 13 Agosto 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 13 Agosto 1896 — Num. 224

Roma, 12 agosto 1896

Continua agli Stati Uniti l'agitazione elettorale per l'*elezione* presidenziale. Da notarsi una conferenza che si è tenuta a Indianopolis. E' noto che la lotta che si combatte agli Stati Uniti è fra coloro che sostengono il tipo monetario d'oro e quelli che intendono sostituire al tipo oro, quello d'argento. Il partito repubblicano mantiene nel suo programma il tipo aureo ed ha scelto a proprio candidato Mac Kinley, onde il partito democratico s'era schierato nella Convenzione di Chicago per il tipo d'argento, eleggendo a proprio candidato Bryan. Ma la Conferenza di Indianopolis ha proclamato uno scisma nel partito democratico. Essa si è dichiarata fautrice del tipo d'oro ed ha inviato un indirizzo a tutti i democratici degli Stati Uniti per invitarli ad una Convenzione nazionale che si terrà ai primi di settembre, e dove si dovrebbe ritornare sul voto a favore dell'argento, emesso dalla Convenzione di Chicago. L'indirizzo dice che « la maggioranza dei convenuti a Chicago non avevano il diritto di ripudiare i principii del partito democratico. I quali sono: libertà individuale, garanzia della proprietà privata, supremazia della legge, sana e stabile circolazione monetaria, scrupoloso rispetto dell'onore finanziario della nazione. Questi principii sono stati abbandonati dalla Convenzione di Chicago, e ciò segna la fine del partito democratico di cui — afferma l'indirizzo — a Indianopoli si è rilevata la *bandiera*. Il nuovo partito prende il nome di *nazionale-democratico* degli Stati-Uniti per distinguersi dai populisti democratici di Chicago. » Il senatore Palmer è stato nominato presidente del nuovo partito.

Questa scissione nel partito democratico lo indebolisce senza dubbio e scema la probabilità di riuscita del Bryan.

×

Una grossa questione minaccia di sciogliere il *compromesso* che unisce adesso l'Austria con la Ungheria. E' noto come i governi delle due parti dell'Impero Austro-Ungarico si siano intesi su tutti i punti che riguardano il compromesso, - fra i quali il trattato di commercio e la Banca nazionale comune, - ma non sono riusciti ad intendersi in un punto importantissimo, quello cioè del concorso rispettivo dell'Austria e dell'Ungheria nelle spese comuni dell'impero. A Vienna si vuole che il concorso dell'Ungheria sia aumentato, mentre a Budapest vi è grande avversione a sì fatte pretese. Il partito d'opposizione nel Parlamento ungherese si è levato in armi, e ha dichiarato che non potrebbe consentire a continuare le relazioni finanziarie ed economiche dell'Ungheria con l'Austria, se non quando avesse la certezza che il concorso ungherese alle spese comuni non sarà aumentato. Pare tuttavia che intorno a ciò, non sia disposto a cedere, non solo il Governo austriaco, ma lo stesso imperatore. Le prossime elezioni nel vicino impero si prevedono perciò assai agitate. Da una parte in Ungheria, si farà un'agitazione a favore dell'autonomia doganale e commerciale. D'altra parte in Austria si vedono apparir i segni di un fenomeno inaspettato. Finora nessuno in Austria aveva mai imaginata la possibilità di una separazione dall'Ungheria; adesso quest'idea guadagna terreno. E gli antisemiti e i giovani czechi soffiano nel fuoco. La situazione è tesa e la questione è delicata. Vi sono di quelli che seguitano a dire che si tratta di nubi passeggiere e che il compromesso si farà, perchè *deve* farsi. Ma questo *deve* è improvvisamente messo in dubbio dall'attitudine di partiti, i quali negano a viso aperto la necessità del compromesso. Tutto dipende dunque dal risultato delle elezioni che si faranno nella primavera dell'anno prossimo.

Gli studi sul decentramento

A che punto, ci ha chiesto qualcuno, si trovano gli studi sul decentramento iniziati dapprima in vari Congressi di sindaci, ripresi e continuati quindi a Milano, a Torino, a Venezia per opera di speciali Comitati e Commissioni?

Sono stati appunto in questi giorni pubblicati i risultati di questi studi; la loro pubblicazione anzi ha dato luogo ad uno dei più solenni equivoci che ricordino gli annali della stampa periodica: la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha riprodotto le proposte del Comitato lombardo, credendole quelle del Comitato piemontese; e dovette riparare l'indomani all'errore.

Salvo adunque ad attendere il responso del Comitato veneto, una specie di Parlamento composto di 38 membri, siamo in grado di rispondere alla interpellanza che ci è stata mossa.

Ecco qui: gli studi per il decentramento sono oggi, dodici d'agosto 1896, al punto medesimo in cui si trovavano nell'anno di grazia 1861. Se le proposte formulate dai Comitati di Milano e di Torino dovessero per poco appassionare la pubblica opinione, e nel vivo della discussione la buon anima di Marco Minghetti alzasse la testa dal suo sepolcro nella certosa di Bologna, egli potrebbe credere di essere ancora vivo, a 43 anni, nella parabola ascendente della sua fortuna: si discute, egli direbbe, il disegno di legge delle regioni, presentato da L. C. Farini e che a me sta tanto a cuore. I milanesi son con noi e contro di noi sta il cocciuto piemontesismo; non ne avremo ragione finchè lasceremo la capitale a Torino!

E le cose stanno precisamente così. Il Comitato lombardo dice:

Le provincie saranno raggruppate per legge in compartimenti a seconda della loro maggiore affinità e comunanza d'interessi, con a capo un governatore regio.

Il governatore del Compartimento sarà assistito da un Consiglio di governo di 4 o 6 membri, tutti di nomina regia, metà di essi scelti fra i proposti in numero doppio dalle rappresentanze provinciali.

Al governatore faranno capo gli uffici governativi locali, meno i giudiziarii ed i militari, e la legge gli delegherà larghi poteri, ora di competenza ministeriale, oltre il diritto di nomina degli impiegati inferiori.

Al Consiglio di governo spettano:

la giustizia amministrativa in grado di appello;

la decisione dei reclami contro i deliberati delle Giunte provinciali;

la tutela diretta dei maggiori Istituti e Consorzi che interessano più provincie;

l'approvazione dei consuntivi delle provincie;

la costituzione di nuovi enti morali autonomi;

lo scioglimento dei Consigli ed Amministrazioni locali e la nomina dei commissari straordinari.

E il Comitato piemontese risponde con mirabile armonia:

Fermo quanto si è detto sui consorzi inter-provinciali, volontari e coattivi per oggetti determinati, non essere conveniente creare una nuova circoscrizione amministrativa intermedia fra la provincia e lo Stato, si chiami essa Consorzio, compartimento o regione; in quanto che tale circoscrizione, politicamente inopportuna, in linea amministrativa offenderebbe l'autonomia delle provincie, ne renderebbe meno spedita e regolare l'amministrazione, e urterebbe contro i sani principii del decentramento amministrativo.

Non potersi quindi adottare la proposta che fa al riguardo il Comitato lombardo.

A nessuno sfuggirà il fare polemico, il tono acre di questa risposta, giustificata dall'insistenza colla quale, mutato il nome di regione in quello di compartimento, si rinnova dopo più di trent'anni un disegno, che non riuscì ad aver gli onori della discussione parlamentare quando venne presentato la prima volta. Eppure allora massima era l'autorità del Governo e del Parlamento che avrebbero potuto, volendolo, dare all'Italia qualsivoglia più strano ordinamento. Pur così viva e pronta apparve la repugnanza contro le nuove Satrapie dei governatori, che ne fu scossa la fede stessa di chi leggermente aveva messo innanzi il concetto delle Regioni.

Ma, si dice, allora poteva temersi per la unità, ancora di così fresca data e mal cementata; laddove oggi dei benefici di essa e delle radici che ha messo nel cuore del popolo non si può aver dubbio. Al che è facile rispondere che se vi erano allora timori che il tempo ha dissipati, non esistevano d'altronde quelle autonomie provinciali, alle quali il paese è venuto abituandosi e che sono forse quelle di cui siasi meno abusato e che abbiano fatto prova migliore. E il raggruppamento in compartimenti, checchè ne dicano, non potrebbe che andar lentamente minando queste autonomie, fino a distruggerle.

Del resto, finchè si tratta di prendere dagli antichi Stati o da quelli che li precedettero la norma per formare i nuovi aggruppamenti, la cosa va d'incanto. Una buona regione in Toscana, una in Piemonte, una in Liguria in omaggio alla vecchia repubblica; la Lombardia e il Veneto ciascuno a sè salvo la contesa tra la Serenissima e lo Stato di Milano per il possesso di Brescia e di Bergamo fino all'Adda.

Ma dove incomincierà o dove avrà termine quella regione Emiliana, che, da Bologna in su costringerebbe ad una nuova convivenza e ad una soggezione nuova popolazioni, presso le quali la circoscrizione provinciale presente quasi interamente riproduce le passate divisioni politiche?

E mentre il massimo interesse politico e civile esige che sieno con ogni diligenza mantenute e rafforzate le autonomie provinciali nel mezzogiorno d'Italia, affine di sviluppare il più possibile in tutta la superficie di essa la coscienza della vita amministrativa e politica, ritorneremo noi in vita, sotto l'umil nome di Compartimento o di Regione, quello che fu il Reame di Napoli?

Ma sarebbe inutile insistere nell'esame d'una proposta, che non ha nessuna probabilità di venire, con qualche serietà, in discussione.

Basta solo notare che la forma di Governo regionale adottata dall'on. Di Rudinì per la Sicilia, non ha prodotto finora alcun effetto che non potesse egualmente ottenersi dai prefetti delle provincie siciliane.

E che di due Comitati che hanno preso a studiare la nuova divisione del Regno in compartimenti e regioni, che dicesi vagheggiata dall'on. Di Rudinì, se uno l'ha approvata, l'altro l'ha risolutamente respinta; e l'on. Di Rudinì deve rimanersi ancora tra coloro che son sospesi. Il che pare gli accada troppo di sovente.

Felix Faure in Brettagna
L'abolizione delle corride a Marsiglia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Il viaggio di Felix Faure in Brettagna prosegue senza notevoli incidenti, ma con minore entusiasmo dei primi giorni.

A Vitrè ieri Faure si rallegrò col sindaco repubblicano per avere saputo, lottando indefessamente, strappare l'amministrazione della città alle mani dei reazionari realisti.

Il sindaco rispose che oramai Vitrè si è data definitivamente alla Repubblica, che è la sola forma di governo che possa garantire l'uguaglianza avanti alle leggi, la libertà, e proteggere gli umili.

Rennes, capitale della Brettagna, si mostrò alquanto fredda col presidente della Repubblica il quale fu accolto al suo arrivo da poca gente dalla quale non partì nessuna acclamazione.

×

A causa degli ultimi disordini cui diedero luogo a Nizza le corse dei tori, il sindaco della città signor Flaissières fece chiudere tutte le arene.

Così i marsigliesi non potranno godere più neppure le corride semplici, senza uccisione di tori.

Re Alessandro e i radicali
(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 12, ore 10 antimeridiane. — *(L.)* Telegrafano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* che re Alessandro si è rifiutato di ricevere in udienza una deputazione del partito radicale.

Egli permise soltanto che quindici membri del partito si recassero in via privata da lui.

Parlando con essi il re osservò che coloro che parteciparono al *meeting* tenutosi domenica dai radicali (nel quale fu chiesta la revisione della Costituzione) erano in gran parte giovani non aventi diritto di voto.

Pasich rispose al re che egli è circondato da persone che gli tengono celate le vere aspirazioni del popolo.

Il re promise ai membri del partito radicale che non verrà punito nessuno di coloro che parteciparono al *meeting* di domenica scorsa.

Disertori italiani in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11,20 antim. — *(Jacopo).* Il *Petit Journal* afferma che le diserzioni dei soldati italiani in Francia non furono mai tanto numerose come nel corso di questa estate.

Dal 1. luglio ad oggi ben 48 disertori si sarebbero presentati avanti alle autorità francesi e — malgrado i saggi consigli degli ufficiali francesi — nessuno di essi volle far ritorno in Italia.

Ieri mattina altri cinque disertori (alpini e bersaglieri) chiesero alle autorità francesi di frontiera di venire diretti a Marsiglia. Uno di essi, certo Giuseppe Onofri caporale nel 2° bersaglieri, volontario e dottore in legge, dichiarò che disertava perchè destinato nuovamente all'Eritrea ove passò già otto mesi soffrendo tremendamente. Degli 800 uomini di cui componevasi il suo battaglione, otto soltanto rividero il suolo della patria.

Queste notizie sono, evidentemente, esagerate ed anche inesatte. — Le diserzioni al confine dall'Italia alla Francia e viceversa aumentano in generale durante il periodo faticoso delle esercitazioni, ma finora il numero delle nostre si è mantenuto sempre inferiore a quello delle francesi.

Il Giuseppe Onofri poi dice a sua giustificazione delle cose prive di fondamento. In Africa ora non vanno che volontari, ed il prossimo invio si compone di specialisti soltanto. E poichè si trova in vena di bugie, il disertore aumenta anche di duecento uomini la forza dei battaglioni d'Africa. Val la pena di raccogliere simili panzane?

N. d. R.

Il viaggio dello czar
Commenti tedeschi — I preparativi in Francia
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 12, ore 11,50 ant. — *(Hermann).* Il principale organo del Centro, la *Kölnische Wolkszeitung*, invita gli uomini di Stato tedeschi a guardarsi da un eccessivo ottimismo nel giudicare il viaggio dello czar.

Alessandro III, dice il giornale citato, non volle mai, per alcuna ragione, recarsi in Francia e una volta che gli venne sottoposto un progetto di una visita in Francia, rispose: La mia visita equivarrebbe all'annunzio di una guerra o di certe concessioni.

In quest'ultimo senso sarà ora interpretata, prosegue il giornale, la visita dello czar a Parigi.

La vivace attività che regna ora nella diplomazia tedesca è appunto determinata tanto dal viaggio dello czar come dagli affari di Creta.

La *Berliner Wolkszeitung* invece, organo socialista, dice che il padre di Nicolò II non andò mai a Parigi perchè non osava allontanarsi dalla Russia.

Se l'attuale czar vi si reca, egli è perchè i francesi cominciano a trovare noioso il platonico amoreggiamento colla Russia.

×

PARIGI, 12, ore 11,40 antim. — *(Jacopo).* E' stata rimandata ad oggi la riunione plenaria dei membri del sindacato della stampa parigina per deliberare intorno ai festeggiamenti da organizzarsi in occasione della venuta a Parigi dei sovrani di Russia.

Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, ha telegrafato dalla villeggiatura in cui si trova ad Hébrard, direttore del *Temps* e presidente dell'Associazione dei giornalisti della metropoli, sottoponendogli la proposta seguente:

Il presidente del sindacato della stampa dovrebbe costituire un Comitato comprendente tutte le più spiccate personalità militari, artistiche, letterarie e politiche di Parigi.

Questo Comitato organizzerebbe un ballo di gala all'*Opéra* ove tutti pagherebbero, eccezione fatta pei sovrani di Russia e seguito, per Faure e pel presidente del Consiglio.

Il ballo costerebbe 200 mila franchi e l'introito sarebbe di 500 mila; l'eccedente lo si spenderebbe in distribuzioni di pane, zuppa e vino ai poveri della capitale.

Distribuzioni simili dovrebbero continuare per tutta la permanenza di Nicolò II a Parigi.

Il gran ballo suddetto dovrebbe aver luogo al sabato; l'indomani, domenica, le porte del teatro dell'*Opéra* dovrebbero riaprirsi per un gran ballo popolare.

Accanto al suddetto Comitato se ne dovrebbe nominare un altro composto di dame patronesse presieduto dalla baronessa Morenheim, moglie dell'ambasciatore di Russia.

Arturo Meyer spera che il sindacato verrà — migliorandola — accettare la sua proposta.

La situazione a Candia
LA PARTENZA DEI VOLONTARI
(Nostro telegramma partic.)

COSTANTINOPOLI, 12. — Il generale di divisione Ibrahim Edhem, nominato comandante militare dell'isola di Candia, è partito per La Canea.

In seguito agli avvenimenti di Anapolis, il sultano ordinò di reprimere severamente l'agitazione della popolazione maomettana.

Lo scopo della missione di Zihni pascià nell'isola di Candia è di esaminare la situazione generale e di proporre le misure necessarie.

Il generale Ibrahim pascià e il greco Ykiades Effendi, membro della Corte di Cassazione, accompagnano Zhini pascià nella sua missione.

×

ATENE, 12. — L'unione dell'isola di Candia alla Grecia non è stata ancora proclamata, ma l'assemblea rivoluzionaria candiotta si è costituita per proclamarla quanto prima. La proclamazione dell'unione sarà il segnale della propagazione dell'insurrezione in tutta l'isola.

Le notizie giunte da Costantinopoli dicono che la Porta con una Nota diretta agli ambasciatori promise di accordare ai candiotti i vantaggi previsti dal trattato di Haleppa e l'amnistia generale, non altro.

Due inviati speciali della Porta sono partiti per Candia allo scopo di trattare coi consoli nonchè coi capi della Epitropia sui mezzi necessari per ottenere la tranquillità nell'isola.

Questi passi però saranno inutili perchè ormai i candiotti non si accontenteranno più delle disposizioni previste dal trattato di Haleppa.

Anarchia completa regna nel distretto di Erakleion.

I mussulmani incendiarono altri quattro villaggi e massacrarono alcune persone.

Si annette grande importanza alla lunga conferenza che il re ebbe, ieri, coi ministri della guerra e degli affari esteri, e col presidente del Consiglio, Delyanni.

L'oscillazione che regna in tutta la Grecia per la piega che pigliano gli affari di Candia è immensa.

×

I giornali riboccano di particolari sugli stratagemmi adoperati dagli ufficiali dell'esercito greco e dai volontari per correre in soccorso dei candioti.

Come si sa, il Governo greco esercita una grande vigilanza per impedire queste partenze, ma quasi sempre con risultato negativo.

L'altro giorno 16 ufficiali e un centinaio di volontari si imbarcarono nel porto di Kissa diretti a Candia.

Erano stati raccolti lungo la linea di Atene a Calamaki da un treno ferroviario ordinato espressamente ad Atene dal negoziante Doumas il quale aveva dichiarato al capostazione che il treno doveva servire pel trasporto di suoi operai.

Il governo ellenico spedì nelle acque di Kissa l'avviso *Laissa* ma allorchè questa giunse nel piccolo porto la nave che trasportava i volontari era lontana più di 100 miglia.

×

LONDRA, 12. — Il segretario parlamentare per gli affari esteri, Curzon, annunzia alla Camera dei Comuni di aver ricevuto un telegramma dal console inglese a La Canea, il quale conferma l'attacco del monastero di San Giovanni di Anapolis Podiada, il massacro di 29 persone e la distruzione del monastero e di quattro chiese. Curzon dice però che nessun dispaccio da fonte inglese conferma la notizia che un prete sia stato arso vivo.

Rispondendo poi ad analoga domanda, Curzon dichiara che Hassan Pascià si troverebbe ancora al suo posto.

Il segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, dice non essere d'avviso che l'isola di Cipro venga restituita alla Turchia. Soggiunge che, mercè l'occupazione inglese, l'isola rende mezzo milione di lire sterline.

La Camera procede alla nomina del Comitato d'inchiesta sulla condotta della *Chartered Company*. Fra i membri del Comitato vi sono l'Attorney General, sir Richard Webster, il segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, Labouchere ed il cancelliere dello Scacchiere, Hicks-Beach.

— Il *Daily Telegraph* ha da Atene che ufficiali e sottufficiali greci sono sbarcati nella provincia di Sfakia e furono accolti con entusiasmo dalle popolazioni.

Il *Daily Chronicle* dice che è imminente un accordo anglo-russo per la pacificazione di Candia.

×

LA CANEA, 12. — Le devastazioni nella provincia orientale continuano. Fino ad ora cinque villaggi e monasteri furono incendiati. Furono prese misure militari, che però sono insufficienti. Non vi è speranza che l'azione delle truppe possa impedire l'opera di distruzione.

Gli italiani linciati a Nuova Orleans

WASHINGTON, 12. — Il Dipartimento di Stato ordinò al governatore della Luigiana d'inviargli informazioni sul linciaggio degli italiani ad Hahnsville.

Il Governo federale non ha ricevuto notizia alcuna del linciamento di tre italiani a Hahneville. Furono dirette vive sollecitazioni al governatore dello Stato acciocchè senza indugio informi.

Ancora il moto di Valenza
Un agitatore russo a Barcellona

BARCELLONA, 10. — *(Cid).* Anche qui in Barcellona Bernardo Toledo, vecchio repubblicano di azione e supposto capo dell'inconsulto movimento di Valenza, era assai conosciuto. Perciò la terribile accusa ch'ei sia un agente provocatore venduto ai filibustieri, ha prodotto grande impressione.

Il dato su cui si fonda l'accusa è un recente suo viaggio in America, ove possiede alcune proprietà e l'intimità con la quale trattò in Nuova York i principali personaggi del Comitato rivoluzionario cubano. Di più si afferma che suo fratello militi come capo nel campo degl'insorti.

Toledo prima di entrare in prigione protestò pubblicamente contro le insinuazioni della stampa, negando di aver voluto fuggire ad Orano.

Ma l'opinione pubblica in generale, si è pronunciata ormai contro di lui; e la maggioranza dei suoi correligionari lo ha abbandonato a se stesso.

Si continuano frattanto a prendere le più grandi precauzioni. Le truppe sono consegnate in quartiere e la notte numerose pattuglie di guardie civili a cavallo perlustrano i dintorni di Barcellona; mentre la polizia sorveglia attentamente la città.

Mi si assicura che il governatore civile ricevette or sono pochi giorni una lettera anonima annunziante per il giorno 9 lo scoppio della rivoluzione in Catalogna e la sortita in campagna di trenta bande armate.

— Nelle prigioni militari dei docks e del forte di Montjuich vi sono circa duecento presunti anarchici, contro dei quali si prosegue attivamente l'istruttoria per l'attentato dinamitardo della via Cambios Nuevos.

Fra gli arrestati vi è il noto agitatore russo Ivan Ivanoff, indiziato di essere fondatore e direttore di una Società clandestina anticlericale anarchica intitolata *Caballeros Templarios*, che sotto la mentita apparenza di loggia massonica, v. attraeva gl'incauti, spillandone denari e compromettendoli.

Ivanoff, come a protesta dell'accusa, ha pubblicato su di un giornale locale un breve studio sull'anarchismo qualificandolo un partito di delinquenti e di pazzi.

In quanto agli autori del brutale attentato, sembra che l'autorità sia tuttora all'oscuro, sebbene continuino senza riposo le indagini, che in ultimo condurranno, speriamolo, ad assicurarli al braccio della giustizia umana.

La verità sulla eccedenza di circolazione
DEL BANCO DI NAPOLI
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 12, ore 4 pom. — *(Valentini).* Per ossequio alla verità, giorni sono vi telegrafai che il comm. Mancioli non era già venuto a Milano per ispezionare questa sede del Banco di Napoli, tanto vero che appena giunto ne era immediatamente ripartito.

Tale circostanza però nulla ha di comune col fatto dell'eccedenza di circolazione di cui si è parlato in questi giorni e per cui l'Istituto meridionale venne colpito da multa.

Posso anzi aggiungere a tal riguardo i particolari seguenti.

L'eccedenza della circolazione ebbe a verificarsi proprio — come fu detto — per operazioni compiute da questa sede del Banco, e precisamente per un conto corrente a debito e credito al tre per cento aperto dal Banco stesso al Credito Italiano, il quale conto ebbe nello spazio di un mese un movimento di oltre 12 milioni.

Tale operazione, vietata, era ignorata dalla direzione generale del Banco.

Ecco come la cosa fu fatta.

Fra le operazioni normali degli Istituti di emissione è quella degli *effetti all'incasso*, i quali, come tutti sanno, sono cambiali affidate da estranei all'Istituto bancario per esigerne la valuta. Questa però non è versata agli interessati se non dopo la scadenza, ossia dopo la riscossione degli effetti.

Ora il Credito Italiano affidò a questa sede del Banco di Napoli un ingente quantità di effetti per incasso, ma invece che alla scadenza, come sarebbe stato normale, ne ritirò la valuta prima, a seconda dei suoi bisogni.

Sicchè l'operazione fu nè più nè meno che uno sconto larvato al 3 per cento.

Senonchè la cosa, confusa abilmente nella partita ordinaria degli effetti all'incasso, rimase celata tanto alla direzione generale quanto al governo, i quali ancora oggi ignorano il vero fatto da cui ebbe origine la deplorata eccedenza della circolazione.

Non appena però si ebbe sentore di tale eccedenza, quando cioè vennero i primi richiami della sede centrale di Napoli fu immediatamente chiuso al Credito Italiano il conto corrente di effetti all'incasso, ma tutto fa supporre che il minore istituto, per saldare il Banco, rinnovò la stessa operazione con un'altra Banca che in un sol giorno pagò per conto del Credito Italiano circa un milione e settecentomila lire.

Tale operazione non dette al Banco di Napoli che un meschino profitto, superato forse dalla sola tassa di circolazione, per cui può dirsi che fu un'operazione assolutamente passiva, la quale per dippiù espose l'Istituto meridionale alla multa per la circolazione abusiva.

Non è a credere quindi che i milioni illegalmente distribuiti dalla sede di Milano del Banco di Napoli sieno andati a beneficio del commercio o dell'industria, ma solo a vantaggio del Credito Italiano, il quale pagò non più che 4 mila lire un'operazione che doveva costargli almeno cento.

Tali fatti possono facilissimamente rintracciarsi ed accertarsi qui da qualsiasi ispettore dell'Istituto o del governo.

E senza pronunciarmi affatto sulla maggiore o minore gravità della cosa, ve ne garantisco l'esattezza materiale.

La serietà del corrispondente, e la precisione dei particolari ch'egli ci fornisce sull'affare che diede luogo all'eccedenza di circolazione ed argomento alle recenti polemiche, ci permettono di guarentire l'esattezza delle notizie contenute in questo telegramma.

Ci crediamo però in dovere di fare una osservazione, ed è questa: che per quanto lo sconto consentito dalla sede milanese del Banco di Napoli, in quella forma, appaia singolare, e contrario alla legge — in effetto il rischio ch'esso traeva seco non era grave, ed a conti fatti, il danno si è limitato alla multa che in virtù della legge il Banco ha dovuto pagare.

Non diciamo questo per difendere direttore ed amministratore dalla manica larga, o per giustificare, ciò che non è, a rigor di legge, giustificabile. Lo diciamo per ricondurre le cose nei loro termini veri, e per tagliar corto alle esagerazioni dei pessimisti.

Fossero tutte queste le irregolarità, e si limitassero a queste le perdite a cui andavano ed andranno ancora soggetti i nostri istituti di emissione!

In giro per il mondo

Gli archivi della questura di Roma devono somigliare alquanto a una bottega di coltellinaio, se sono esatte le cifre che qualche giornale di Roma raccoglie, quotidianamente, circa il numero dei coltelli sequestrati dalle pattuglie di pubblica sicurezza.

Un cronista mi raccontava che una volta il questore Sironi, entrato a parlare appunto del porto del coltello, si levò in piedi, aperse un armadio del suo gabinetto e disse al giornalista:

— Guardate! Si fa quello che si può.

L'armadio era pieno di coltelli sequestrati.

Se alla collezione Sironi ora si aggiunge la collezione Martelli, vedrete che si dovrà espropriare qualche stabile per accoglierli e catalogarli il casellario.

Perchè, una fine bisognerà pure che la facciano, quelle armi.

Un giornale popolare ne segnala una curiosa: dice che, ogni anno, sono vendute come corpi di reato, a vil prezzo.

Naturalmente, gli acquirenti sono gli antichi proprietari.

Così stando le cose, il coltello diventa una merce destinata a una circolazione rapidissima; e il sequestro, che ha l'approvazione di coloro i quali non usano tirare o ricevere coltellate, rappresenterebbe anche una nuova e inaspettata risorsa per l'erario.

Un coltello sequestrato, venduto, risequestrato, rivenduto, ecc., ecc., potrebbe rappresentare in media, in fine d'anno, un incasso di cinque lire.

Moltiplicate pel numero dei coltelli sequestrati, e sappiatemene dire qualche cosa.

A proposito.

Ho letto in una lista di armi sottratte alla circolazione, che dà un giornale, anche otto *femmine*.

Sono queste, per chi non lo sapesse, pericolosissime armi insidiose a doppio taglio.

×

Un oste americano, imputato di un orrendo delitto, è stato assolto dai giurati.

Egli ha allora offerto un pranzo di gratitudine ai giurati, che si è affrettato ad accettare.

Fra giudici e imputato regnava la più schietta cordialità; e giunti al vino spumante, si fecero molti e applauditi brindisi.

L'anfitrione ringraziò i suoi giudici della benevolenza dimostrata a suo riguardo, e il capo dei giurati, a sua volta, ringraziò l'oste delle emozioni loro procurate con un processo dei più drammatici.

Si entrò così sulla via delle confidenze; l'oste narrò alcuni particolari inediti del delitto, rallegrando molto la brigata; e uno dei giurati descrisse la parte da lui presa in un recente linciaggio.

La bella riunione si protrasse fino ad ora tarda, dandosi tutti appuntamento per una prossima assoluzione e per un prossimo banchetto.

×

Al signor padre di quel bambino alunno delle scuole elementari di un paese che non nomino.

« Egregio signor padre,

Mi è arrivata oggi questa letterina:

Caro Richel, non vi ho mandato la poesia il primo marzo perchè non aveva i centesimi 20 pel francobollo. Adesso ho rubato i quattro soldi a mio padre e mi affretto a mandarvi la poesia. Pubblicatela subito perchè io ogni sera mi fo prestare il giornale e lo leggo.

(segue la firma).

« Da questa lettera che, egregio signor padre, credo mio dovere denunziarvi, perchè non vorrei per nessuna ragione farmi complice della precoce delinquenza del vostro figliuolo, risulta:

1. che il vostro figliuolo vi ha rubato quattro soldi;

2. che egli si dà alla lettura di contrabbando di questo giornale;

3. che finalmente, egli legge il *Giro del mondo*, lo sciagurato!

Ma questo non è tutto! Avete osservato la pertinacia con la quale ha aspettato, sin dal 1° marzo, il momento buono per inviare la poesia? Ebbene vi sarà spiegato tutto quando vi avrò detto che il parto poetico è del suo maestro, e che non vi è un verso che non zoppichi.

Il piccolo delinquente vorrebbe messo alla berlina il suo professore!

« Vi denunzio il caso, pei provvedimenti ad hoc; ma, siate indulgente e pensate che il vero delinquente è il maestro! »

×

Le amenità della cronaca.

Siamo sulle rive della Senna, a Parigi.

Un giovane, in abito da società, fiore all'occhiello, elegante, si ferma a guardare il fiume dall'alto di un ponte; poi, i vicini lo sentono esclamare:

— Ci sono!

E lo vedono spiccare un salto nella corrente.

Si grida aiuto, si accorre da tutte le parti, un barcaiuolo riesce a ripescare il giovane, ma questi si dibatte, si libera, e nuotando raggiunge la riva.

Là egli salutando la folla accorsa, esclama:

— Credete pure che è delizioso fare un bagno in marsina!

Le guardie hanno dovuto proteggerlo dal furore della folla che vedendosi mistificata dopo tanta emozione, voleva rigettarlo in acqua per *suicidarlo* sul serio.

×

Il piccolo Turacciolotti.

— Papà, che cosa è un libro postumo?

— Diamine, non ci sai? è un libro scritto dopo la morte dell'autore.

Richel

IN TUNISIA
LE ISOLE ITALO-AFRICANE

Tunisi, 5.

Prima di entrare nella questione del trattato, che appassiona tanto questa colonia e tanto secca la Consulta, mi pare utile una fermata a mezza via fra la Sicilia e Tunisi. E' un piccolo mondo, in parte antico ma poco noto, in parte nuovo e ignoto del tutto, sul quale non sarà male richiamare un po' l'attenzione del prossimo.

Tutti ricordano l'emozione enorme suscitata in Italia dall'occupazione francese della Tunisia. In quei tristi giorni, pur tanto men tristi di questi che attraversiamo, non vi fu alcuno in Italia che osasse tenere il linguaggio vile ed infame diventato più tardi di moda.

Si era alle prese, non con un imperatore africano circonciso benchè cristiano e tollerante non senza fatica le scarpe, ma con una repubblica europea risollevatasi appena da un disastro immane e cercante ansiosamente un pretesto di guerra: non avevamo esercito, non marina: eravamo pienamente isolati dal resto dell'Europa, ove in quel tempo imperversava uno spirito di conquista ben diverso dalle tendenze pacifiche presenti. L'Italia non corse mai pericolo più grave: tuttavia, non una parola di debolezza risonò nella stampa o nel Parlamento. Il Governo fu inabile e ingenuo; ma la Camera e il paese, anche di fronte ad emergenze terribili, diedero uno spettacolo mirabile di dignità, di fierezza, e di concordia. Tutti i partiti e tutti gli uomini, deposte pel momento le passioni che li dividevano, ricordarono solamente che l'onore e l'avvenire d'un grande Stato erano in giuoco; e, se non riuscirono a scongiurar la catastrofe, per lo meno mostrarono di saperne misurare la gravità politica e morale e fecero bene sperare per l'avvenire. Da questo punto di vista, come scriveva Achille Fazzari nella sua famosa lettera a Rocco De Zerbi che sollevò tanto rumore, quel gran male fu un bene.

In quei momenti drammatici Crispi, Minghetti, Rudinì, Cavallotti ebbero un accento solo. Cavallotti, dopo aver fatto notare che la stampa francese aveva salutato il ritorno puro e semplice al potere del ministero caduto l'8 aprile 1881 come una vittoria sua, come un pentimento da parte dell'Italia d'aver avuto un momento di fierezza nazionale, rivolse all'on. Cairoli la seguente apostrofe, che pare staccata di una pianta dal tanto irriso e vituperato florilegio della nostra retorica etiopica:

« Dica il ministero una di quelle parole felici che qualunque ministro degli esteri deve sapere a tempo trovare per tranquillare gli animi, per salvaguardare il presente e per riservare tutti i diritti dell'avvenire; una parola da farci comprendere che il governo lo riconosce, lo sente, come sia ormai tempo di por fine agli errori di una politica, la quale in pochi anni ha sfrondato il nome italiano di tutto il prestigio ereditato dalle glorie dei padri, che lo faceva pur dianzi sì rispettato, autorevole, amato, su tutte le coste del Mediterraneo, da Corcira al Pireo, a Smirne, da Tabarca al Nilo; una parola da lasciarci intendere che innanzi ai fatti or compiutisi a Tunisi, il governo ne sente tutta la gravità degli interessi nazionali nostri minacciati; che il governo lo sente e lo vede come tanto varrebbe che l'Italia stracciasse la sua carta geografica, rinunciasse per sempre al posto che le hanno assegnato la geografia e la natura, calpestasse tutte quante le tradizioni marittime del suo passato, che le schiudono le vie del suo avvenire, che l'Italia potesse con indifferenza, nel mentre l'Austria si avvia per la Bosnia e l'Erzegovina a Salonicco, e dopo aver visto l'Adriatico nostro diventare mare austriaco, vedere ora che il mare nostro di Sicilia diventi mare francese. »

L'on. Rudinì, con non men caldo slancio poetico, interrogando il ministero intorno all'occupazione di Biserta da parte della Francia, esclamava:

« Io credo che la Italia non possa sfuggire la importanza del fatto che si è recentemente compiuto.

« Io ho udito dire da alcuni che Biserta non è Tunisi o che Tunisi non è l'Italia. Biserta per me è Tunisi; è Tunisi, perchè Biserta è una di quelle posizioni che domina tutta la Reggenza, ed il cui possesso equivale alla stessa Reggenza di Tunisi.

« Tunisi non è l'Italia! Signori, permettetemi di dire che io ho un concetto ben grande, molto elevato della mia patria, e là dove sono interessi italiani, ivi, o signori, è Italia.

« L'occupazione di Biserta, a mio modo di vedere, è uno di quei fatti, i quali alterano considerevolmente l'equilibrio delle potenze che sono bagnate dal Mediterraneo; uno di quei fatti che, secondo ha affermato l'on. Cairoli nella seduta del 6 aprile, non potrebbe essere riguardato con indifferenza dal governo italiano ».

Così parlavano nella primavera del 1881, Cavallotti e Rudinì, i quali non ancora consideravano l'Africa come una seccatura, e avevano di tutte le questioni marittime e coloniali connesse allo sviluppo della vita italiana lo stesso concetto che ora si rimprovera a noi di propugnare!

Da allora poco tempo è passato, ma ahi! quante cose e quante idee sono mutate.

×

L'occupazione di Biserta, che pareva tanto grave all'on. Rudinì quando combatteva il Cairoli, ha senza dubbio perduto gran parte della sua importanza in seguito, dopo che i francesi vi han costruito un magnifico porto che minaccia la Sicilia, e vi hanno eretto a difesa delle formidabili batterie.

Infatti egli è stato due volte al potere, ma non appare che abbia studiato grandemente il problema di attenuare il danno militare recato all'Italia dall'insediarsi dei francesi a Tunisi: danno che non inventiamo noi visionari e megalomani, ma che l'on. Cavallotti e l'on. Rudinì vedevano ad occhio nudo, al tempo in cui avevano quel tale concetto *ben grande, molto elevato* della loro patria.

Tuttavia, se il problema della fortificazione della Sicilia presenta difficoltà tecniche e finanziarie per ora insuperabili, qualche opera di difesa preliminare, perfettamente sopportabile dal nostro bilancio e di efficacia non dubbia, si sarebbe potuta compiere; e l'on. Rudinì, che è un siciliano del sud, avrebbe dovuto pensarci.

Fra la Sicilia e la penisola tunisina, proprio nel mezzo di quel canale che l'on. Cavallotti chiamava *mare nostro siciliano*, sorgono due isole, le quali non sono che ponte avanzato della costa d'Africa: Lampedusa e Pantelleria. Lampedusa dista 60 miglia marine da Medhia; e dal semaforo di Capo Bon si vede distintamente Pantelleria.

Sono due emersioni delle secche di Barberia, di quel sistema di bassifondi che dal Sud della Sicilia vanno sino a Tripoli e a Sfax. Punti strategici più importanti, per dominare a un tempo la Tunisia e la Tripolitania, sarebbe impossibile immaginare. Che cosa si fece per approfittarne?

Niente. Di queste sentinelle lontane, di questi avamposti della difesa d'Italia, non si è saputo far altro che dei domicilii coatti!

Pure, non sarebbe nè lungo, nè difficile, nè costoso trasformarli in opere militari avanzate. Pantelleria è popolata, ben coltivata, ricca per l'operosità e per le industrie de' suoi abitanti, e offre tutte le risorse possibili per mantenervi, non solo forze navali considerevoli, ma anche un grosso presidio di soldati: Lampedusa è divenuta in pochi anni un centro importantissimo della pesca delle spugne, che nelle sue acque è esercitata per nove mesi dell'anno da sei o settecento barche italiane e greche, e va rapidamente sorgendo a una prosperità che sarà un giorno considerevole, e gareggerà con quella di Sfax.

Non si tratta dunque di nudi scogli perduti in fondo al Mediterraneo, ma di due code dell'Italia animate da una straordinaria vitalità, e che rappresentano un complesso d'interessi economici in incremento continuo.

Migliorandone i porti e difendendoli da qualunque aggressione, non si farebbe solamente una opera di previdenza e di prudenza politica, ma anche un'opera economicamente utile, e della quale lo Stato sarebbe largamente rimborsato. Il porto di Lampedusa, singolarmente, con qualche lavoro di escavazione e di allargamento della sua bocca un po' stretta, con una diga che lo proteggesse dai venti di libeccio ai quali solo è aperto, e con un paio di batterie, potrebbe diventare qualcosa di più formidabile che non una semplice stazione di torpediniere.

Ora pensate che delle navi da guerra che abbiano una velocità di quindici nodi all'ora possono da Lampedusa arrivare a Tripoli in dieci ore e da Lampedusa e da Pantelleria alla costa tunisina in tre o quattro ore, e ditemi se i nostri interessi nel Mediterraneo, già tanto manomessi per l'incuria e per l'insipienza dei varii governi italiani non esigano che si provvegga.

Ebbene, si è provveduto così poco, che a Lampedusa, ove pure son raccolti 800 coatti e ove stazionano per nove mesi dell'anno sei o settecento barche da pesca, non c'è neanche il telegrafo, e tutta la difesa si riduce a una compagnia di fanteria!

×

Molte cose e molte idee sono mutate, dicevo, dall'81 in qua; ma non il terribile nihilismo, la spaventevole apatia, e l'infinita incoscienza che preparano all'Italia un avvenire di miseria e di sventure.

La commozione popolare per la perdita della Tunisia fu grande, ma fu breve: essa ci gittò nella triplice alleanza, senza alcuna garanzia di appoggio contro i pericoli e i danni che ci indussero precisamente a ricercarla; e, passata la prima effervescenza, tutto fu dimenticato, i fieri discorsi come i saggi provvedimenti.

Fu quello un male irreparabile, ma un male, in ogni modo, del quale si sarebbe potuto rendere men grave l'entità.

Ma voi vedete: Rudinì è stato due volte presidente del Consiglio, ed egli, che tanto si commoveva nell'81 per la discesa dei francesi a Biserta, non ha pensato neanche a mettere il telegrafo a Lampedusa; sicchè, se domani i francesi vi sbarcassero, quel reggente la delegazione del porto non potrebbe neanche avvisarne il governo che ne avrebbe notizia cinque o sei giorni dopo!

E. Scarfoglio.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 12, ore 1 pom. — (*Massa*). Ieri mattina gli abitanti della casa posta in Salita S. Matteo, e distinta col civico numero 19, furono testimoni di un triste e rapido dramma, svoltosi appunto nelle scale di detta casa.

Una donna di circa 35 anni, certa Albertina Baglione coniugata in Novellini, nativa di Novara, madre di tre figli, ed esercente una rivendita di tabacchi in via Conservatori del Mare al n. 36 rosso, dopo essere salita sino al quinto piano della casa sopra indicata, s'affacciò alla ringhiera della scala e si precipitò a capofitto nel vuoto, andando a fratturarsi orribilmente il cranio nell'andito. La suicida, sconosciuta a tutta prima, venne identificata poco dopo dal padre suo recatosi a vederne il cadavere. Causa del suicidio una malattia incurabile. Particolarità curiosa: la suicida abitò per l'addietro nella casa ove recossi per togliersi la vita.

— Il Consiglio provinciale ha eletto a proprio presidente il comm. Chiapponi, Corsi a vice-presidente, avv. Galliano a segretario e avv. Celesia a vice-segretario.

NOTERELLE PISANE

PISA, 11. — (*Abbi*) — La crisi municipale è stata risoluta con la rielezione degli assessori dimissionari D'Achiardi e Supino.

Si crede però generalmente che essi per quelle stesse ragioni per le quali dettero le dimissioni, non accetteranno la nuova nomina.

— L'ospizio marino di Boccadarno, fondato anni sono da un comitato di cittadini, è stato riconosciuto in ente morale.

— Il Consiglio comunale assegnò all'Ospizio di mendicità i residui del Monte Pio — il cui ammontare è rappresentato da una somma abbastanza cospicua — perchè istituisca una sezione per l'infanzia abbandonata.

— Il nuovo prefetto comm. Gloria sarà sabato a Pisa e prenderà subito possesso del suo ufficio.

— Il Consiglio provinciale ha eletto a presidente il comm. Francesco Buonamici, a vicepresidente il comm. prof. Emilio Bianchi, a segretario il conte Camillo della Gherardesca.

Note Casertane

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 12, ore 1.30 pom. — (*De Leonardis*). Dopo gli energici passi fatti presso il governo dalle provincie di Caserta e di Napoli e il voto del Consiglio provinciale di Caserta al governo per la proposta attuazione della ferrovia Napoli-Piedimonte, si terrà in questi giorni un importante comizio coll'intervento dei deputati politici, dei consiglieri provinciali e delle rappresentanze comunali dei quaranta municipi interessati.

L'agitazione per la nuova linea è vivissima ed è giustificata, essendo tempo che la industre e laboriosa vallata media del Volturno risenta i benefici della vaporiera.

— E' giunto il personale addetto alla scuola dei sottufficiali delle guardie di finanza; sono giunti pure gli allievi.

La scuola si aprirà fra qualche giorno, comandata dall'ispettore Ardis Secondo.

I CONSIGLI PROVINCIALI

PAVIA, 11. — Il Consiglio provinciale ha rieletto all'unanimità a suo presidente il senatore Gaspare Cavallini, che fu vivamente acclamato.

A vicepresidente venne rieletto l'ing. comm. Rinaldo Maccabruni, ed i signori Magnaghi e Gabbarini avv. Angelo vennero pure rieletti nelle rispettive cariche di segretario e di vice segretario.

MESSINA, 12, ore 1 pom. — (*Arena*) — Il Consiglio provinciale ha eletto a presidente il professore Bonomi, a vicepresidente l'on. Fulci Ludovico, a segretario Ungaro e a vicesegretario Quattrocchi.

VERONA, 11. — Il Consiglio provinciale ha così costituito il suo seggio di presidenza: eletto presidente: comm. sen. Augusto Righi; a vice presidente: cav. Giuseppe Poggi; rieletto segretario: dott. Carlo Camuzzoni; a vice-segretario: ing. Leone Mazzotto.

FOGGIA, ore 4,45 pom. — (*Fariello*). Il Consiglio confermò a presidente il comm. Basso, a vice presidente il cav. Sollazzo, a segretario il cav. Prola, a vice-segretario De-Nardellis.

Accettò le dimissioni del deputato Marciano, sostituendolo coll'ing. De Nardellis.

Nominò a revisori dei conti De Nittis, Piccinini, Mutarelli. Istituì una cattedra di patologia vegetale in questo Istituto tecnico. Trattò poi affari di ordinaria amministrazione, specialmente di opere pubbliche.

LIVORNO, 12, ore 5 pom. — Il Consiglio provinciale confermò a suo presidente il comm. Giovanni Pairon.

CUNEO, 11. — Il Consiglio provinciale riconfermava a suo presidente l'on. Bettini, a vice-presidente il comm. Sicardi, a segretario l'avvocato Rimondo, a vice-segretario il conte Robandengo.

NOVARA, 11. — Sotto la presidenza del consigliere anziano cav. Bellati, si è riunito il Consiglio provinciale.

L'elezione dell'ufficio di presidenza diede il seguente risultato: senatore Pozzani, presidente; onor. Faldella, vice-presidente; avv. Gabbioli, segretario; avv. Manfredi, vice-segretario.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale dà ampio mandato alla deputazione perchè provveda ai mezzi atti e convenienti onde impedire efficacemente la diffusione della diaspora.

MASSA, 11. — (*K.*) Il Consiglio provinciale confermò a presidente il comm. Nicola Quartieri, a vice-presidente l'on. Pellerano, a segretario l'onor. Cimati.

Il Consiglio provinciale si è dato alla ladina. Ha respinto le domande di sussidio presentate dalle Società mandamentali del tiro a segno di Massa, di Carrara e Pontremoli; e solo dopo viva discussione, cui partecipò l'on. Pellerano, ha deliberato lire 100,000 per la Croce Rossa. Seguì la scottante questione dei mentecatti.

Il comm. Betti chiese la facoltà di contrarre un prestito di lire 154,000 con la Cassa di risparmio di Carrara per pagare debiti arretrati. Ma di ciò si parlerà a settembre, quando avrà riferito sul manicomio la Commissione all'uopo nominata.

CHIETI, 11. — Il Consiglio provinciale ha eletto a presidente il barone Luigi De Riseis, a vice presidente il prof. Gaetano Pacheco, a segretario Isidoro Priori.

BERGAMO, 12, ore 8 ant. — Abbiamo avuto due sedute tempestose all'apertura di questo Consiglio provinciale. Eletto a presidente il conte Medolago Albani, a vice-presidente Rossi, a segretario Rho, a vice segretario Moriani, si è discusso sul rendiconto morale, sul quale hanno parlato con molto vigore l'on. Engel e l'avv. Bruni. La discussione si prolungò anche alla seduta di iersera. L'on. Engel tornò alla carica, rimproverando certe irregolarità, a suo avviso avvenute nella resa dei conti. Si tratta di somme provenienti da mutui contratti per determinati scopi, ed invece spese nell'esercizio ordinario del bilancio.

L'Engel sostenne le sue affermazioni fino alla fine della seduta, ma ebbe torto dalla maggioranza che votò la fiducia nella Deputazione, presieduta dall'avv. Bonini.

L'on. Engel allora presentò, seduta stante, le sue dimissioni.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ci giungono d'ogni parte lettere di ferrovieri, che pubblicheremo mano mano. Oggi diamo posto a questa che contiene una curiosa rivelazione:

11 agosto 1896.

Onorevole Sig. Direttore,

Mi permetta, onorevole signor direttore, di aggiungere una delle tante prove della disinvoltura con la quale le Società ferroviarie prendono in giro il buon pubblico che paga.

La rete Adriatica, fino dal 1892, ha messo in vigore un fascicoletto di *Norme per l'instradamento dei trasporti delle merci*, distribuendone un esemplare per ogni stazione, coll'espresso divieto di renderlo visibile al pubblico.

La ragione di questo misterioso riserbo apparisce chiaramente dal seguente brano che trascrivo testualmente:

Paragrafo 1.º articolo 4:

Se la via domandata comprendesse un percorso misto (adriatico e mediterraneo) come sarebbe ad esempio se per una spedizione da Lecce a Roma, che deve percorrere la via di Pescara, *venisse richiesta quella di Caserta*, dopo assicurato lo speditore che nessun danno gli deriva dall'instradamento adriatico sia rispetto ai termini di resa sia in riguardo alle tasse, cercheranno di persuaderlo a modificare la domanda, accettandola però quale è se il medesimo insistesse, **e dando quindi corso alla spedizione per la via interamente adriatica, unendo al documento originale un altro redatto** *d'ufficio per l'instradamento ufficiale.*

Siccome ogni commento guasterebbe, mi limiterò a segnalare, per di lei mezzo, alla Commissione d'inchiesta governativa un sì bell'esempio di quella moralità che i *gros bonnets* dell'Adriatica si danno spesso l'aria di volere inculcare al personale da loro dipendente.

Un anonimo per forza.

CAMPI E MANOVRE

(Nostro telegr. particol.)

GIULIANOVA, 12, ore 4,10 pom. — Questa mattina le truppe del 6º corpo d'armata sono state passate in rivista.

La piazza Vittorio Emanuele era letteralmente gremita di popolo.

I balconi erano pieni di eleganti signore; il colpo d'occhio stupendo.

La sfilata è durata un'ora. Le truppe hanno manovrato ordinatissime. Il passaggio dei bersaglieri è stato accolto da grandi applausi.

Oltre al comandante generale Asinari, assistevano i generali Stevenson, Giardini, Viganò.

La popolazione dell'intera regione, dal 1860 in poi non aveva visto un simile agglomeramento di truppe. I generali sono stati invitati a colazione dal sindaco comm. Ciafardoni.

La musica cittadina prestò servizio d'onore.

Il nuovo acquedotto di Fermo

FERMO, 11. — Per l'inaugurazione dell'acquedotto fermano, costrutto dalla Società italiana per condotte d'acqua, si stanno qui organizzando grandiose feste. Esse avranno luogo alla metà del mese.

Si è fin dall'anno scorso costituito apposito Comitato, che già dispone di una discreta somma da erogarsi in pubblici divertimenti, dei quali ci darà fra breve il programma. Non mancheranno, a quanto dicesi, concorso di bande musicali del circondario, corse di cavalli, illuminazioni fantastiche, fuochi artificiali, tombole, ecc. Ma il *clou* delle feste consisterà certamente nello spettacolo al massimo teatro, che verrà aperto per la circostanza con le opere *Bohème*, *Vanda* e *Vendetta Sarda*. Quest'ultima del marchegiano maestro Emilio Cellini. — L'elemento artistico, offerto dall'impresa Romiti, ci si dice scelti ssimo. Ciò varrà di certo a richiamare in questa città numerosi forestieri, ai quali si aggiungeranno le colonie bagnanti dei ridenti paesetti disseminati lungo l'amena riviera del nostro Adriatico.

La ferrovia della Valsugana

VENEZIA, 11. — Il Consiglio provinciale, nella sua seduta di ieri si è occupato della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano che dovrebbe allacciare il nostro porto alla nuova linea Trento-Tezze. Già fino dal 14 luglio 1894 il Consiglio provinciale deliberava di chiedere la costruzione della linea facendosi autorizzare la spesa di L. 3,200,000 lire. La deputazione proponeva di confermare quella deliberazione portando la spesa a 4 milioni.

L'on. Clementini combattè la proposta; egli ritiene che questa linea non possa esser giovevole al commercio di Venezia perchè la Trento-Tezze è una vera ferrovia economica.

Sostenne che se Venezia ha da fare un sacrificio questo deve essere piuttosto per la linea Belluno-Toblach che allaccierebbe il nostro porto col Brennero e quindi con la Germania Orientale e Centrale.

L'on. Ceratti trovando assai grave la questione sollevata, propose di pubblicare la relazione ed intanto sospendere ogni deliberazione.

La sospensiva fu quindi approvata.

Anche il Consiglio comunale è convocato giovedì e venerdì per discutere lo stesso argomento, e lunedì partono per Roma il sindaco ed il presidente della Camera di commercio onde far pratiche col governo per la sollecita decisione dell'importante argomento.

La pubblica sicurezza in Sicilia

(Nostro telegramma partic.)

SIRACUSA, 12, ore 1 pomeridiane. — (*Carpaci.*) A Noto, finalmente, ieri sera venne arrestato quel malfattore che parecchi giorni addietro aggredì e depredò il pubblicista Achille Adorno in contrada di Teracati.

L'audace rapina, consumata a danno dell'Adorno in una strada provinciale frequentatissima, verso le ore otto, prova sempre più in quali acque navighi la pubblica sicurezza. Quantunque il prefetto comm. De Rosa si illuda dei rosei rapporti che gli provengono dai suoi dipendenti, la sicurezza pubblica in questa provincia lascia molto a desiderare.

Il suicidio di due fratelli a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 2,30 pomeridiane. — (*D.*) Stamane i fratelli Vittorio e Gustavo De Veroli si sono suicidati, impressionando la cittadinanza che li amava e stimava.

Vittorio fu direttore della Banca di Livorno fino al *crak*, poscia fu nominato direttore della Banca Tirrena succeduta a quella di Livorno.

Gustavo era agente di cambio; fu consigliere e assessore supplente nella passata amministrazione.

Abitavano insieme in via degli Elisi, 2. Solo Gustavo aveva moglie.

Stamane i fratelli De Veroli furono veduti in via Vittorio Emanuele a braccetto. Sboccarono in via del Fiore, salirono al quinto piano del numero quattro. Entro la porta si abbracciarono — così racconta un bambino — e dalla finestra della scala si gettarono in istrada.

Il primo fu Vittorio, al quale immediatamente seguì l'altro. La morte fu istantanea e prodotta da commozione viscerale e celebrale.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Tirrena operò la verifica di cassa, ma nulla si trovò d'irregolare. Ciò rende misterioso il doppio suicidio. Si parla di dissesti finanziari e tutti attribuiscono la triste fine dei fratelli De Veroli al loro sentimento di scrupolosa onestà.

Latitante che si costituisce

PALERMO, 12, ore 10 ant. — Dopo l'arresto eseguito in questi giorni dello Stanfa, coimputato nel sequestro dell'Arrigo, avvenuto or sono due anni, ieri si è costituito al R. Commissario civile il noto latitante Damma, altro principale imputato di quel sequestro.

FRATRICIDIO

(Nostro telegramma part.)

CATANIA, 12, ore 2 pom. — (*Sciuto*) — Nel vicino comune di Motta, certo Natale Messina sorprese il fratello Angelo in intime relazioni con la propria moglie.

Cieco di gelosia, egli si slanciò contro Angelo, ma questi, più lesto di mano, lo uccise a coltellate.

Bagni e villeggiature

CASAMICCIOLA, 11. — (*Mi-ta*). Qui si è in pienissima stagione balneare. Ogni giorno affluisce nuova gente, di ogni ceto, attirata dalla famosa rinomanza delle terme, dal clima saluberrimo, dalla vista spaziosa del mare di cobalto, e dei vigneti stracarichi di portentosi grappoli. Le comunicazioni con Napoli sono varie, mercè sei partenze al giorno — per mare si compie direttamente in poco più di due ore la splendida traversata del golfo — ovvero con un'ora nella ferrovia Cumana, fra magnifici panorami e fra ricordi dell'antica potenza romana e poi con soli venti minuti di mare da Torre Gaveta, sui graziosi vaporini bianchi, si giunge alla cosmopolita Casamicciola.

Il ricco Monte della Misericordia, di Napoli, ha qui profuso parecchi milioni per la ricostruzione dello stabilimento balneare, destinato a sollevare le sofferenze dei poveri: e l'opera, ricca di marmi, è riuscita ammiranda e modernamente stupenda. Splendidi gli stabilimenti privati: di Belliazzi, costruito sulla storica fonte di Gurgitello; dei Manzi, sulla rinomata fonte del Tamburo; di Piseco, sulla vetusta sorgente del Cotto e di Sinigalia: acque tutte termo-minerali che, sebbene differenti fra loro, sono tutte rinomate, tutte efficaci per gruppi diversi di malattie, delle quali sono notorie le guarigioni rapide e prodigiose.

Di romani c'è la marchesa Misciattelli, la principessa Lancellotti con le figlie, la signora Antonelli, la Tua, contessa Franchi-Verney con l'incantevole suo violino e col marito, il generale Fallanca, gli onor. Visocchi col simpatico figlio, Talamo, Placido, Giordano, De Mariais, la signora Branca col bambini, la quale aspetta il marito; e poi la duchessa Testi di Valminuta con le gentili figlie, la marchesa Cocozza, la baronessa Ferrara, la signora Nicolò Nicolini con la bella bruna signora di Fiore, dai bianchissimi denti, e la virtuosa sorella baronessa Zelo, il conte Viti e famiglia, il principe di Spadafora e figlia, marchese Cervati, comm. Criscuolo, cav. Masucci, cav. Sergio e moglie, famiglia Badeo de Vita, signora Balestra, avv. Masci e famiglia, prof. Masullo e moglie, i vescovi De Martino e De Stefano, cav. Agnoloni, prof. Abignente, Lefevre, la principessa Gorgiakoff, Vittorio Fevriè, le simpatiche famiglie di Dionisio e di Gravina, ecc., ecc.; e parecchie signore tedesche, inglesi e russe.

×

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 11. — (*C.M.*) La vita ai bagni di Castellammare è addirittura splendida.

Il Padiglione marino, per le cure del presidente ing. Giustino cav. Leonardis di Chieti, è un ritrovo graditissimo.

Moltissime sono le famiglie qui convenute; mi contenterò di accennare le principali: on. barone G. De Riseis, Leopardi, Massangioli, de Landerack, Sardi, Calani, Colella, De Leonardis, Sabucchi, De Felice, Allegri, Olivieri, Mascitelli, Galluppi, Del Fico, Scoppettu, Filippone, De Sterlich ed altre ed altre ancora.

×

BELLUNO, 11. — (*D.*) L'amena vallata bellunese è ora in tutto il suo splendore, nel verde cupo delle sue querce e de' suoi abeti, con le innumerevoli ville e villaggi biancheggianti fra i boschi e i seminati, e in fondo la argentea e tortuosa striscia del Piave, sotto un bel cielo limpido in una mite temperatura dall'aria pura e vivificante.

Si è in mezzo ai monti, ma la valle è larghissima e l'orizzonte è aperto, cosicchè anche i più ostinati amatori della pianura non provano, venendo qui, quel senso di oppressione che talvolta li invade nei primi giorni di dimora nelle strette valli delle Alpi.

I visitatori, specialmente stranieri, cominciano ad affluire, non tanto numerosi però, quanto meriterebbe il luogo e quanto avverrebbe se la moda li dirigesse da questa parte.

Bellissimo e dotato di ogni *comfort* è il grande stabilimento idroterapico e climatico della *Vena d'oro*, a circa 5 chilometri dalla città.

SPORT

REGATE AUTUNNALI

Il R. Verbano Jacht-Club ha pubblicato il programma delle regate nelle acque di quest'anno.

Sul Lago Maggiore: il 15 corrente a Stresa, il 16 ed Arona, l'8 settembre ad Intra il 13 a Ghiffa, il 16 a Cannobbio, il 20 a Baino e il 27 di nuovo a Stresa.

Sul lago d'Orta il 4 e il 5 ottobre.

CORSE VELOCIPEDISTICHE A GIULIANOVA

(Nostro telegramma particolare)

GIULIANOVA, 12, ore 4.10. — (*Cerelli*). Interessantissime sono riuscite le corse velocipedistiche.

Nella corsa di incoraggiamento giunse primo Manfredi, secondo Piero, terzo Cionci, quarto Cameli Adelmo.

Nella corsa Giulianova, disputatissima, giunse primo Caporaloni, buon secondo Cameli Giuseppe, terzo Ginevri.

Nella corsa dei *Tandem*, giunsero primi Caporaloni e Cameli Giuseppe, secondi Cipolloni e Cameli Adelmo.

Seguì una sfida tra Trifoni e Mazzoni Odda. Il primo fece 50 giri dell'ippodromo (25 chilometri) stabilendo il record di minuti 36,55; il secondo di minuti 39.

Furono applauditissimi.

Corriere giudiziario

LA BESTIA UMANA

(Corte di Assise di Roma).

Ebbe termine ieri sera, dopo un dibattimento durato due giorni, avanti la nostra Corte d'assise presieduta dal comm. Lizzi la causa contro Ermenegildo Polmonari, domiciliato in Campagnano, imputato di violazione carnale con la propria figlia Amalia, una giovinetta di diciotto anni.

Il reato fu denunziato al pretore di Campagnano il giorno 11 febbraio del corrente anno, e quel magistrato fece sollecitamente arrestare il padre bestiale e visitare la giovinetta, sulla quale si ritrovarono le traccie della violenza commessa e risultò che il padre le aveva cagionato anche lesioni guaribili in 24 giorni.

Il Polmonari si mantenne costantemente negativo, ma le risultanze dei fatti e le testimonianze assunte lo smentirono completamente, di talchè venne condannato a tredici anni di reclusione.

Pubblico Ministero il cav. Martinotti; difensore l'avvocato Gozzi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

NETTUNO, 12. — Ieri all'ora della passeggiata dall'altezza della costa (circa m. 12) dirimpetto all'ospedale Orsenigo, per sbadataggine della donna di servizio cadde giù sulla spiaggia la bambina Gallotto Lena di anni 4, figlia del barone Gallotto, villeggiante in Nettuno. Fu un accorrere di tutte le signore che trovavansi nella Via di Anzio.

Un uomo riportò di sopra quell'amore di bambina dai capelli biondi arricciati cadenti sulla fronte, gravissima, impallidita con alcune gocce di sangue nella bocca, che non dava più segni di vita.

Fu trasportata subito al vicino ospedale dei Fate-bene-fratelli, ma per l'assenza del medico non vollero riceverla.

Allora con una bottiglia la condussero in paese alla farmacia del signor Tomassi Giuseppe ove il dottor Bartoli Francesco avendo riscontrato nella bambina la commozione viscerale la dichiarò in pericolo di vita.

— Stamane fra i blocchi artificiali posti a riparo della banchina di Nettuno, e precisamente sotto l'abitazione dei l'ecclesiasta Signori, si è rinvenuto il cadavere dell'altro naufrago Silvestro Ciro di cui vi telegrafai di ieri. Il corpo era completamente straziato per lo sballottamento fra gli scogli. Col primo treno è giunto il pretore di Albano cav. Prisdio, il quale dopo le constatazioni d'uso ha fatto trasportare il cadavere al cimitero.

Il Vavulo Matteo, l'unico scampato dalla sommersione del sambuco, per la grande impressione ricevuta, versa in imminente pericolo di vita.

×

TIVOLI, 12, ore 1 pom. — La festa del 15 agosto sarà quest'anno celebrata con maggiore solennità del solito.

Oltre alla tradizionale processione, avranno luogo le corse di cavalli, una tombola di lire 500 ed una magnifica illuminazione.

×

ALBANO LAZIALE, 12, ore 8 antim. — (*Germanico*). Ieri dopo pranzo intorno alle 4, contro il treno che proveniva da Anzio, al passo dei Pasquali, proprio nella località posta sotto Monte Giove, a 7 chilometri da Cecchina, venne lanciata da mano ignota un grosso ciottolo che andò a colpire il capo-conduttore Bruschi Alessandro, producendogli una larga ferita sulla fronte.

Appena il treno giunse alla stazione della Cecchina, quattro giovanotti, resi edotti dell'infame e vigliacco attentato, si diressero armati di fucili nel punto in cui avvenne la selvaggia prodezza, ma non rinvennero alcuno. Poco dopo giunsero pattuglie di carabinieri da Civita Lavinia, i quali si diedero a perlustrare quei dintorni in cerca dell'autore, ma nell'ora in cui vi scrivo non è stato scoperto.

Si vuole che l'ignoto lanciatore di pietre non sia stato mosso all'atto barbaro che da sentimento malvagio, poichè è da notarsi che il personale ferroviario viaggiante per la linea Anzio-Nettuno-Cecchina viene cambiato di giorno in giorno.

— I socialisti Monderna Emilio, di anni 31, e Mastriani Giuseppe di anni 25, sono stati proposti per l'ammonizione. Gira per il paese una sottoscrizione che va coprendosi di firme allo scopo di rimuovere si severa misura da questi due giovani.

CRONACA DI ROMA

NOZZE COSPICUE

Nell'amena località di Colle Mirabile in Sabina (*conveniunt rebus nomina saepe suis*) fu celebrato oggi l'annunziato matrimonio dell'on. Giuseppe Frascara con Donna Clarice dei principi Orsini — Circolo ristrettissimo di soli parenti. Fiori e doni numerosissimi.

I consiglieri comunali di Alessandria vollero esprimere allo sposo, loro collega, l'esultante animo di quella cittadinanza.

Essi inviarono al loro deputato uno splendido dono con una pergamena finamente miniata, dalla quale appare manifesto come l'on. Frascara sia circondato nella sua città nativa di quella stima e simpatia che ha saputo acquistarsi in Parlamento.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città italiane dove raggiunse o superò i trenta gradi:

Palermo 43.2 — Catania 41.1 — Lecce 37.1 — Siracusa 36.6 — Foggia 35.9 — Bari 35.2 — Messina 34.2 — Tiriolo 34.0 — Reggio Calabria 33.8 — Caserta 33.4 — Caltanissetta 32.0 — Potenza 31.8 — Teramo 31.2 — Benevento 31.1 — Avellino 31.0 — Roma e Cagliari 30.0.

Temperatura massima d'oggi a Roma 29.0; min. 20.1.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Canivez, *Le prix d'honneur*, Pas Redoublé — 2. Weber, *Euryanthe*, ouverture — 3. Wagner, *Lohengrin*, fantasia — 4. Rossini, *Il conte Ory*, finale primo — 5. Verdi, *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 6. Waldteufel, *Dolores*, waltzer.

Riunione di vetturini. — Stamane all'Eldorado si riunirono circa 300 vetturini convocati dal presidente della loro Società per deliberare intorno alle risposte date dal sindaco ad un'istanza direttagli per definire alcune vertenze sorte fra la Società stessa e quella Romana degli omnibus.

Il presidente Evangelisti, in considerazione del numero esiguo degli intervenuti, sciolse la seduta rimandando la riunione a lunedì prossimo.

Società assistenti farmacisti. — Questa notte alle 11 adunanza straordinaria generale in piazza Araceoli, n. 5.

Cronaca vaticana. — Il card. Lucido Maria Parrocchi è stato dal Papa nominato protettore della Congregazione dei Sacerdoti della Risurrezione e del Collegio polacco in Roma, ufficio rimasto vacante per la morte del card. Monaco La Valletta.

Per la memoria di Anton Maria Bonetti. — Domani, giovedì, nella chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo e Anastasio, a cura della *Vera Roma* sarà celebrato un funerale solenne in memoria del prof. Anton Maria Bonetti.

Feste ai Castelli. — Ricorrendo domani la festa del patrono S. Ippolito, avranno luogo in Vetralla festeggiamenti pubblici consistenti in corse di cavalli con fantino, fuochi artificiali, ecc.

Venerdì, altri spettacoli simili, e sabato carriera di cavalli, tombola di beneficenza, e alla sera altri fuochi pirotecnici.

Domani, giovedì, durante la messa solenne, Checco Mascani canterà il *Qui tollis* e un *mottetto*.

Si sono accordate speciali facilitazioni ferroviarie.

— Dal 14 al 16 corrente si celebrerà solennemente a Tivoli la festa dell'Assunzione. Venerdì sera processione e luminaria. Sabato festa in chiesa e processione; nelle ore pomeridiane tombola, concerti e fuochi.

Alle 5 di domenica poi corse, concerti e luminaria.

Biglietti falsi. — Ieri nel pomeriggio cinque individui, scesi da una vettura, entrarono nel negozio di tessuti del signor G. D. Tanani in via Crescenzi 5. Si qualificarono per vetturini.

Uno di essi domandò del panno per riparare la vettura, e ne acquistò per lire 54. Pagò con una carta da lire 50 e due cartine da lire 2. Quindi insieme agli altri si allontanarono.

Dopo qualche tempo si presentò al Tanani un sellaio per reclamare la senseria, dicendo che i cinque vetturini erano stati da lui diretti colà.

Fu allora che il Tanani si accorse che la carta da 50 lire era fuori corso.

La truffa però era stata compiuta e ai Tanani non rimase che denunziare la cosa alla sezione di S. Eustachio.

---

49) Appendice del 13 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

VII.

Una brava donna.

Augusto Mercelier, che non si era più fatto vedere in via Lemorcier da parecchi giorni, bussò una mattina alla porta di casa sua.

Vedendo che non gli aprivano e non udendo alcun rumore nell'alloggio brontolò:

— Oh sta a vedere che sono tutti morti qua dentro!

E, gridando, si mise a picchiare e a battere il tamburo con tutta la forza dei suoi pugni.

Faceva un tal baccano che due porte si aprirono sul pianerottolo e comparvero due donne, ma queste, avendo riconosciuto colui che picchiava, si rinchiusero di bel nuovo in casa, come se fossero di intesa, e senza aver pronunciato una parola.

Finalmente Mercelier comprese che sua moglie non c'era ed era uscita con i figli; la qual cosa gli parve strana.

Masticando sceme parole all'indirizzo di Cristiana, scese dalla portinaia.

— Vengo di lassù, disse: ho bussato inutilmente. Cristiana ed i marmocchi non ci sono!

— Se aveste parlato con me prima di salire, rispose la portinaia, vi avrei dato la chiave dell'alloggio. Prendete, eccola.

— E dove è andata?

— Io non lo so, disse la portinaia... Ho abbastanza da pensare ai fatti miei per non occuparmi di quelli degli altri.

— Sta bene, sta bene, brontolò il bell'Augusto; quando tornerà a casa avrà da fare i conti con me.

La portinaia gli rise ironicamente sul naso.

Poi uscì dalla portinaia e salì la scala.

— Puoi aspettarla un bel pezzo tua moglie, mormorò la portinaia... Va va, bellimbusto, i conti potrai farli da solo.

E rimettendosi gli occhiali sul naso, la brava donna, si rimise a sedere sulla sua vecchia poltrona e riprese la lettura dell'appendice del *Petit Parisien* che aveva interrotta.

Mercelier era entrato nella camera attorno a cui aveva gettato subito una rapida occhiata notando che niente era fuori di posto. Non vedeva nemmeno il disordine prodotto dai giuochi dei bimbi.

— Toh... disse, non c'è fuoco!... Brr!... Ma qui si gela come se si fosse in fondo alla Siberia. Uhm! Uhm! Nè carbone di legno... nè coke... niente del suo magazzino e nemmeno un ritaglio di stoffa sul pavimento. Uhm!.. Uhm!.. non lavora dunque più la rozza!...

D'un tratto si accorse che sui mobili c'era un fitto strato di polvere, segno che l'alloggio non era abitato da più giorni.

Fece udire un rauco grugnito, i suoi occhi si empirono di bagliori ferini, ed il suo volto assunse una espressione terribile.

— Sacradio! esclamò, cosa significa ciò?

Camminò per qualche istante a lunghi passi per la camera, stringendo i pugni, digrignando i denti, gittando attorno a sè occhiate di belva incatenata.

— Ah comprendo, certo, la mariuola, la miserabile ha preso il volo coi bimbi!... Mille tuoni! quello che io le dissi l'altro giorno per celia sarebbe vero! Quel bel signore che è venuto qui, che le ha dato del danaro!... Ah schifosa!... Fidatevi delle donne che si danno grand'aria di virtù!... Bisognerà bene che lo trovi il tuo... signore... che sappia chi è... Allora, badi, darò il fatto suo a lui ed anche a te... sudiciume che non sei altro!...

Malgrado il naturalismo imperante, per rispetto alle nostre lettrici non diremo tutte le parole grossolane, ingiuriose, sudice, che l'ignobile Mercelier vomitò per un quarto d'ora contro la povera Cristiana.

Per buona sorte ella non era presente ad udirle, e noi sappiamo che il suo povero cuore ulcerato era già pieno di disgusto.

Mercelier fu costretto a calmarsi, ma tremava sempre per rabbia.

La chiave dell'armadio stava nella serratura; aprì il mobile dove mise tutto sossopra frugando per ogni angolo come se avesse creduto di trovar denaro dimenticato in qualche sito.

Del resto, la bisogna non fu lunga, perchè, già da molto tempo, l'armadio era quasi vuoto.

— Non vi sono che stracci - borbottò Mercelier. - La miserabile ha portato via quanto c'era di meglio.

Questo «meglio» erano due camicie del bimbo, due della piccina e due sue.

Cristiana aveva portato via dall'alloggio soltanto questo. Non aveva toccato alcuno degli oggetti appartenenti a suo marito, e le robe d'uso di Mercelier erano veramente i soli oggetti di qualche valore contenuti nell'armadio.

Il birbante rinchiuse il mobile, e molto pallido, col volto contratto, scese di bel nuovo dalla portinaia.

— Ah siete voi?... Siete già stanco d'aspettare? - chiese la portinaia sogghignando.

— Non si tratta soltanto di questo - rispose egli aspramente; - dov'è Cristiana?

— Ohè... me l'avreste per caso affidata in custodia?

— E' partita, e voi dovete sapere dove è andata.

— Oh... avete indovinato che è partita?... Sì, è vero... Quanto a dirvi dove è andata non lo so, ma se anche lo sapessi non ve lo direi sicuramente. Mio Dio, sì, gli uccelli hanno abbandonato il nido; vostra moglie vi ha piantato... Bisogna credere che ne avesse fin sopra gli occhi della vostra persona e della felicità che le procacciavate; perchè, a dirla fra noi, signor Mercelier, voi non siete la crema dei mariti. Si potrebbe anzi dire che siete un ben curioso marito... Per buona sorte se ne trovano pochi come voi.

«Oh è perfettamente inutile che mi fate quegli occhiacci perchè tanto io non ho paura di voi; e siccome sono franca, dico quello che penso. Se fossi stata vostra moglie da molto tempo vi avrei data la buona sera, e sarei partita con i miei figliuoli senza dirvi nè due nè tre.

«Una moglie è forse una bestia da soma? La si prende forse per farne una martire? Coloro che la pensano così sono dei vigliacchi, dei buoni a nulla, capite? Quando si appioppano dei figli alla propria moglie, bisogna nutrirli, signor Mercelier. Guardate quello che fanno gli uccelli in primavera quando hanno i loro nidi: il babbo e la mamma danno l'imbeccata ai loro piccini; voi non ci davate nemmeno le zampe ai vostri. Ah sì, voi invece prendevate alla povera madre il danaro che nascondeva per comprare del pane ai suoi figli... Oh non dite che questo non è vero... perchè lo so. Non me l'ha mica detto vostra moglie; la poveretta non si lagnava mai, tanto avrebbe avuto vergogna di raccontare queste cose... Ma sul pianerottolo vi sono dei vicini i quali hanno orecchie.

«E adesso volete sapere la mia opinione? Ebbene, signor Mercelier, Cristiana ha fatto bene ad andarsene con i piccini, e non è biasimata nè da me, nè da alcuno della casa.

«Dopo tutto non mi pare che abbiate ragione di lagnarvi, se la nidiata è volata via, vi ha lasciato la gabbia con quello che c'è dentro.»

— Sta bene - disse sordamente Mercelier - la ritroverò.

— Chi? vostra moglie?

— Sì.

— Se vi riesce; spero per lei che abbia saputo nascondersi bene. E poi, infine, signor Mercelier, per quello che eravate con lei, non deve parervi niente grave di non aver più vostra moglie.

— Ma io l'amo.

La portinaia si mise a ridere.

— Davvero? - disse. - Non lo si sarebbe detto, e bisogna convenire che avete uno strano modo di amare la gente. Ma già se ne vedono ogni giorno di cose curiose! Non sareste per caso anche un pochino geloso?

— Sì, sono geloso, molto geloso.

— Sempre più curioso!

E detto questo la portinaia soggiunse ironicamente:

— Oh mio povero signor Mercelier!

— Del resto - egli soggiunse - ci sono anche i bimbi, e non si può trovare ben fatto che Cristiana mi abbia rapito i miei figliuoli.

— Oh davvero, signor Mercelier - replicò la portinaia sempre ironica - davvero che m'intenerite... Mi vengono le lagrime agli occhi.

— Oh come ti strozzerei volentieri - diceva fra sè Mercelier.

E soggiunse ad alta voce:

— E' certo che mia moglie non ha potuto tener seco i figli e li ha collocati in qualche parte; ditemi, vi prego, cosa ha fatto dei piccini.

— C'è proprio bisogno che vi ripeta ancora dieci volte cento volte che non so nulla!

— Nondimeno...

— Non c'è nondimeno che tenga... è proprio così.

— Rifiuterete ancora di dirmi da quando mia moglie è partita?

— Oh questo ve lo posso dire. Sono sei giorni che Cristiana è uscita verso le tre pomeridiane e non è più tornata.

— I bimbi erano con lei?

— No, non aveva che la piccina che teneva per mano. Renata era acconciata benissimo: aveva un abito nuovo, delle scarpine nuove ed un bellissimo cappello. Vestita così faceva venir voglia di mangiarla di baci. Anche vostra moglie era vestita bene e non era più riconoscibile. Aveva passata una notte intera e una parte della giornata precedente per farsi un abito ed il resto. Entrò in portineria e mi consegnò, con mia grande meraviglia, la chiave della camera. Le feci dei complimenti per la sua toletta e per quella della bimba che baciai.

«— Ah... andate dunque a divertirvi? - le chiesi?

«— No - mi rispose sorridendo tristamente - andiamo a fare una visita.

«— Ritornerete a casa tardi?

«— Non so, ma è possibile.

«Quindi è partita e non l'ho più riveduta.»

— E non vi ha detto altro?

— Niente altro. Sapete bene che vostra moglie non diceva mai niente a nessuno dei fatti suoi.

— Ma Carlo, Carlo... che cosa aveva fatto di Carlo?

— Cosa aveva fatto di lui?... Non so nulla. La mattina aveva affidata Renata alla Gerard, sua vicina, ed era uscita col suo Carluccio, tenendo sotto il braccio un fardello abbastanza grande. Meno di due ore dopo è tornata sola... Dove aveva lasciato il bimbo? Questo non posso dirlo.

— Sapete che tutto ciò è molto misterioso?

— Per voi forse, ma io lo comprendo. Vostra moglie non è un'oca, signor Mercelier; presa la decisione di piantarvi, non è andata a gridarlo sui tetti come una bestia e, non avendo punto desiderio di una vostra visita, ha preso le debite precauzioni perchè non possiate ritrovarla.

— E' quello che vedremo - disse Mercelier con voce fosca.

— Ebbene, se questo può divertirvi, cercatela.

Un furto fuori porta Salaria. — Ieri, Valentino Renzi e la propria moglie Teresa, tornando dopo un'ora d'assenza alla sua abitazione in via Valeria, palazzo Croci, trovò mancanti da un cassetto vari oggetti d'oro pel valore di 150 lire.

Fu arrestata l'amante del cognato, certa Agostina Fedicelli di 54 anni, romana e sospettata autrice del furto.

Caduta fatale. — Questa notte verso l'una lo stallino Domenico Di Tulli, d'anni 14, da Bagnoli del Trigno, abitante nella scuderia in via del Bottino n. 6, mentre saliva una scala di legno per andare a coricarsi, cadde a terra dall'altezza di tre metri, riportando una ferita alla testa, profonda 12 centimetri.

All'ospedale di San Giacomo fu giudicato guaribile in 25 giorni con riserva.

Un calcio poco fraterno. — Stamane alle 3 e mezza in piazza della Maddalena, il ragazzo tredicenne Luciano Visca abitante in via Giustiniani, n. 4 scherzava con altri ragazzi ruzzolandosi per terra

All'improvviso giunse il fratello Luigi che non contento di aver rimproverato il ragazzo lo colpì con un calcio all'occhio sinistro.

Alle grida del ferito accorsero delle guardie, che arrestarono il feritore e condussero all'ospedale della Consolazione il povero Luciano.

Guarirà, salvo complicazioni, in 10 giorni.

Il grave incendio di stamani fuori di porta San Paolo. — Erano appena le 7 quando il bracciante Giuseppe Salvatori si accorse che dal fienile attiguo alla casina di campagna del signor Giuseppe Marini nella tenuta Ponte Fratta a quattro chilometri fuori porta S. Paolo usciva del fumo.

Pensò subito ad avvertirne la caserma dei carabinieri di San Paolo dalla quale dopo avere avvertito i vigili della Pilotta si recò subito sul posto il brigadiere Di Belli insieme ad alcuni militi.

Dopo brevissimo tempo erano sul luogo anche i vigili col comandante Fucci, col capitano Jonni e il tenente De Magistris, avevano seco due pompe a mano e quella grande a vapore.

Il fienile che si trovava in un angolo fra due fabbricati abitati, fu presto completamente investito dalle fiamme tantochè i vigili d'altro non si occuparono che di isolare l'incendio.

Alle 8 la grande tettoia di materiale crollò, cadendo sul fieno che ardeva, e soffocando così in gran parte il fuoco.

L'acqua di cui i vigili si servirono per le piccole pompe fu attinta in alcuni pozzi e presa dal vicino castello di distribuzione dell'acqua Marcia.

Dopo quattro ore di lavoro l'incendio entrò nella sua fase decrescente tanto che al tocco si potè cominciare lo sgombro delle macerie.

Non si conosce il danno prodotto dal fuoco perchè il padrone dello stabile e del fieno bruciato si trova attualmente a Ronciglione.

Tanto il fabbricato che il fieno erano assicurati.

Arresti, perquisizioni e sequestri. — Continuano gli arresti e le perquisizioni per la caccia al coltello.

Stamane all'alba vennero rintracciati e condotti in questura undici genitori di minorenni trovati abbandonati nella notte scorsa.

Vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Ancora l'aggressione di Alatri — Ci scrivono da Frosinone:

« Ieri narravate di un'avventura brigantesca, della quale sarebbe stato vittima l'ottimo cuoco del son. Farano ne' dintorni di Alatri. Ora poichè alla popolazione dell'industre città non può far piacere che si spacci il suo territorio come teatro di simili gesta conviene ristabilire la narrazione dei fatti come questi realmente accaddero.

Mentre il cuoco dunque in carrozza chiusa procedeva da Alatri verso Guarcino uno o più destri mariuoli, adocchiato un vistoso baule che era legato dietro la cassa della carrozza, ne tagliarono le cordicelle ed alleggerirono il veicolo di quel peso posteriore. Questo è tutto.

Non vi fu quindi nè la leggendaria apparizione di banditi con schioppi e tromboni, nè la intimazione di rito « o la borsa o la vita... » nè la fuga del cuoco, il quale proseguì pacificamente il suo viaggio per Guarcino, senza neppure avvedersi del tiro giuocato al suo baule.

Un focherello al Circolo romano di scherma. — Stamane alle 5 si sviluppava un incendio in una sala del Circolo romano di scherma in via della Guglia, n. 67.

Il fuoco propagandosi ad un armadio ha bruciato degli oggetti di vestiario.

Accorsi i vigili della Pilotta. Il fuoco fu subito spento. Il danno non arriva alle 100 lire.

Il friggitore scomparso. — Da due giorni è scomparso da casa e non si è fatto più vivo il friggitore Biagio Grassi, romano, che ha bottega in via Merulana ed abita nello stabile segnato con la lettera C in via Leopardi.

La moglie, che per giunta è malata, e deve aver cura di due bambini, si trova nella massima desolazione.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.7

Termom. centigr. massima 30,0 - minima 20,1

Umidità a mezzodì relativa 48 — assoluta 10,97

Vento a mezzodì — SW fresco.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Mer. ci manda da Terni, 12:

« Alle scuole di musica hanno avuto luogo i saggi annuali con grande concorso della parte più intellettuale della cittadinanza, e con esito veramente ottimo. Il giovane tenore Manfredo Miselli si è rivelato dotato di una voce magnifica ed è stato applauditissimo, come pure le signorine Zanardini e Lazzeri. Prestò anche gentilmente l'opera sua la signorina T. Fontebasso, dodicenne, che suonò in modo magistrale al pianoforte la *Sonata patetica* di Beethoven, un pezzo difficilissimo eseguito proprio alla perfezione. La signorina Fontebasso fu vivamente acclamata unitamente al maestro Cerquetelli al quale principalmente si deve il continuo incremento delle nostre scuole di musica.

Spettacoli del 12 agosto

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Una scossa ondulatoria.*

Politeama Reale (ore 9) — *Lucia di Lammermoor*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PIACENZA, 12, ore 3 pom. — Oggi nel giardino pubblico alle ore 12, Delpino, giornaliere cinquantatreenne, si suicidò con un colpo di revolver. Si ignora la causa del suicidio.

×

PADOVA, 12, ore 1 pom. — A Velassibio in rissa, il contadino Francesco Semi, estratta una grossa roncola, decapitava il compaesano Valentino Bertin, cinquantenne. L'omicida è stato arrestato con due compagni.

— Dalle acque del Piovego, al ponte di Noventa, venne tratto il cadavere di una sconosciuta dell'apparente età di 40 anni. Indossa vestito nero di lana, stivaletti ad elastico allacciati al dorso del piede, calze bianche con traccie di iniziali, capelli castagni grigi. In tasca aveva una medaglia e due portamonete di pelle rossa, in uno dei quali il pretore dottor Faustini trovò un biglietto colla scritta seguente a lapis:

« Sig. dott. Luigi Evolo, ferma in posta, Schio ».

Ignorasi se si tratta di suicidio o disgrazia.

×

REGGIO CALABRIA, 11. — A Melito Portosalvo, villaggio di circa 3000 abitanti, avvennero delle dimostrazioni a favore di un ufficiale postale « destituito per vuoto di cassa »; un piccolo partito municipale cercò sfruttare la pietà del pubblico verso l'impiegato destituito, tentando di censurare il deputato locale on. Tripepi Francesco, che non aveva potuto impedire la destituzione. Bella pretesa!

Curiose è poi che alcuni mestatori telegrafando e abreltando a qualche giornale, fecero credere nientemeno che ad una rivoluzione elettorale!

Qui invece si è riso di cuore alla solenne fanfaronata, conoscendo uomini e cose.

×

AVELLINO, 11. — Stamane nella propria abitazione, fu trovata assassinata con un colpo di corpo contundente alla testa, certa Sepe Pasqualina settantenne, nella frazione Gaita Montefredane.

Si ritengono autori, per questione d'interessi, il nipote Jandoli Domenico arrestato e il costui cognato Dequino Alfonso, latitante, assiduamente ricercato.

×

FERRARA, 12, ore 2 pom. — L'illustre professore Massalongo, preside della nostra Facoltà medica nella nostra Università, in seguito al licenziamento dato al professore Tullio Costa, romano, rassegnò le sue dimissioni.

×

ROVIGO, 11. — A Donada per ragioni dei lavori di bonifica si trovano una ventina di braccianti ravennati che domenica — giorno di sagra — ad un ballo pubblico pretendevano farla da padroni.

Per un po' i paesani lasciarono correre, ma poi perduta la pazienza cacciarono dalla sala i disturbatori inseguendoli sulla strada. Dopo un tratto i romagnoli si fermarono, brandendo i coltelli e si voltarono indietro. Gli inseguitori si fermarono anche loro, ma poi si slanciarono di nuovo e malmenarono i fuggenti così che tre di costoro rimasero feriti alquanto gravemente, e peggio sarebbe andata anche per gli altri, senza l'intromissione di quel sindaco e di altre persone.

Sembra però che il vero movente della rissa si debba ricercare nel risentimento per la concorrenza che i romagnoli fanno ai lavoratori del sito.

A Casole Val Senio (Ravenna) è mancato ai vivi in età di 76 anni il signor Luigi Oriani, padre del nostro amico e letterato egregio, Alfredo Oriani, al quale mandiamo le nostre sentite condoglianze.

INFORMAZIONI

IL GOVERNO E L'AFRICA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 12. — Si continua da taluni giornali a parlare di preparativi che si farebbero dal Governo in vista di una ripresa di ostilità in Africa, togliendone occasione per dedurne una serie di notizie assolutamente non vere.

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che mentre il governo fa o farà quello che deve per garantirsi da eventuali sorprese, che nulla lascia prevedere, non ha preso sinora alcuna misura che possa in alcun modo far ritenere probabili o prossimi nuovi eventi di guerra; non ha fatto e non fa arruolamenti all'infuori di quelli che il servizio ordinario richiede, nè ha fatto acquisto di quadrupedi, dei quali ha ancora una eccedenza pei bisogni ordinari.

Gli allarmi che adesso il governo fa smentire ufficialmente, erano venuti in gran parte dalle polemiche svoltesi tra gli ufficiosi negli ultimi giorni, sulle quali corrispondenti e giornali hanno poi ricamato notizie e commenti.

Noi fin dal principio, e ripetutamente, abbiamo messo in guardia il pubblico contro esagerazioni basate forse su ragioni di convenienza politica, certo su nessuna conoscenza delle cose etiopiche ed eritree.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli 12, ore 5 pom.

Oggi il Principe di Napoli è partito a bordo del suo *yacht Gaiola* per l'annunziato viaggio nel Mediterraneo. L'accompagnato dal generale Terzaghi, dal maggiore Viganoni e dal capitano Merli.

Non si conosce l'itinerario preciso del *Gaiola*, che ha fatto provviste di bordo per oltre un mese.

×

Riceviamo poi da Vienna 12, ore 3 pom.

Il *Dalmata* di Zara riceve una lettera dal Montenegro in cui è detto che colà si fanno grandi preparativi per l'imminente arrivo del Principe di Napoli.

Gli ufficiali montenegrini che compierono i loro studi nella scuola militare di Modena vennero già destinati a formare una guardia d'onore all'ospite augusto.

Sono pronti anche grandi fuochi artificiali ordinati a un pirotecnico di Spalato.

Il metropolita di Cettinje ha dato già il suo consenso pel cambiamento di religione della principessa Elena.

×

Notizie da altra fonte aggiungono che un ufficiale russo si sarebbe recato a Cettinje per incontrarvi il Principe di Napoli ivi diretto.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 il Consiglio dei ministri si è riunito a palazzo Braschi, principalmente per espletare le pratiche relative alla cattura del *Doelwyk*.

All'ora di andare in macchina il Consiglio era ancora riunito.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Gli amici del ministero affermano che una soluzione relativamente alla quistione italo-tunisina è imminente, essendo il nostro governo, in massima, già accordato col governo francese per la proroga delle Convenzioni attuali a tutto marzo 1897.

Il ministro Visconti-Venosta continua ad avere, sull'argomento, quotidiani colloqui coll'incaricato d'affari di Francia, che, in assenza del sig. Billot, regge l'ambasciata a Roma, ma le trattative propriamente dette, sono condotte a Parigi dal nostro ambasciatore conte Tornielli, col quale il ministro degli esteri ha continuo scambio di telegrammi.

Poichè purtroppo, in questo affare, la Reggenza di Tunisi è messa assolutamente in disparte e chi tratta da padrone e arbitro assoluto, quasi la Tunisia fosse una provincia francese, è il Gabinetto di Parigi.

Il ministro Visconti-Venosta non lascerà Roma finchè la quistione italo-franco-tunisina non sia, in qualche modo, appianata.

TRASPORTI FERROVIARI

di vino, mosto e uva pigiata destinati in Svizzera

L'attuale tariffa eccezionale 1002, istituita — con sacrificio della compartecipazione governativa — per favorire l'esportazione dei nostri prodotti enologici, per mezzo della ferrovia, escludono dal beneficio le spedizioni destinate alle stazioni del Canton Ticino.

Per riparare a tale mancanza, che poteva recare grave pregiudizio ad uno dei più importanti nostri commerci di esportazione, la Società delle strade ferrate adriatiche — in seguito ad invito del Governo — ha dato le opportune disposizioni perchè le destinazioni del Canton Ticino non siano d'ora innanzi escluse da tale vantaggio.

IL GENERALE BARATIERI A RIPOSO

Assicurasi che sia stato firmato il decreto per il collocamento a riposo del tenente generale Oreste Baratieri.

Il decreto uscirebbe nel prossimo bollettino.

Di questa deliberazione il ministro della guerra avrebbe già dato partecipazione per lettera al generale Baratieri.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

Circa la cattura del „Doelwyk"

MASSAUA, 11, ore 9,20 ant. — Dalle notizie che ho qui raccolte, sembra che il contrammiraglio Turi avesse sospetto del traffico di armi in favore dell'Abissinia.

Per accertarsene, mandò gli incrociatori *Etna* ed *Aretusa*, coll'incarico di sorvegliare le navi sospette e di esercitare, all'occorrenza, il diritto di visita.

Durante la crociera, l'*Etna*, alle otto di sera, incontrò, in acque libere, al sud di Perim, tre vapori che sboccavano contemporaneamente dal grande stretto.

Accortasi che uno di essi faceva rotta indecisa, lo avvicinò non ostante la notte fosca, il mare grosso, ed il forte vento.

Fatta certa dei suoi sospetti dalla circostanza che il vapore cambiava rotta, avendo prima mostrato di dirigersi verso Aden, poi verso i possedimenti coloniali francesi, l'*Etna*, dopo averlo inseguito, sempre in acque libere, alzò il segnale internazionale di formare la macchina. Il vapore non obbedì, e l'*Etna* tirò un colpo di cannone a polvere. Allora il vapore si arrestò. Albeggiava.

Venne mandato al suo bordo il tenente di vascello Capon, il quale dopo le formalità d'uso, notificò al comandante la cattura della nave.

Il comandante dichiarò di avere armi a bordo, ma di non trasportarle a Gibuti, sibbene a Kurrachee, al confine tra il Belutcistan e l'Indostan. Aggiunse di ignorare a chi le armi fossero dirette, e di fare adesso rotta verso Gibuti per sbarcarvi un passeggero francese, certo Pietro Carette.

Il tenente constatò che il nome del passeggiero non era segnato sul registro di bordo. Le altre carte erano in regola.

L'*Etna* dopo avere consegnato il vapore all'*Aretusa*, ritornò a Perim.

L'*Aretusa* accompagnò il vapore a Massaua. All'entrata del canale il comandante del *Doelwyk* domandò di essere pilotato, ignorando il porto. Venne invitato al suo bordo il tenente Denti.

All'alba del giorno dieci, entravano nel nostro porto l'*Aretusa* ed il *Doelwyk*, piroscafo di ottocentosessantasette tonnellate, a due alberi, dipinto in grigio, col fumaiolo nero, dalla velocità di dieci miglia all'ora costruito a Rotterdam nel 1892 per il Lloyd olandese, comandante Rammels.

Era partito il 13 luglio da Rotterdam con trentamila fucili e seimila sciabole, a quanto dicesi, e moltissime cartuccie.

Giunto a Suez il 31, ne era ripartito subito, ed era rimasto incagliato a Ras Gherib. Ritornato a Suez ne era ripartito il 2 agosto.

Stamane fu permesso al comandante di scendere a terra.

Avendolo interrogato, mi disse di non portare le armi che aveva a bordo a Gibuti, ma a Kurrachee, e si dichiarò innocente dell'attribuitogli contrabbando. Confermò che la cattura era avvenuta in acque libere, ma protestò dicendola arbitraria.

E' un uomo sui quarant'anni, biondo, con piccoli baffi. Sebbene serbi un contegno freddo, si vede che è molto abbattuto.

Mi disse che questo era il primo viaggio che faceva come comandante, avendo rimpiazzato un collega ammalato, del quale si trovava prima in sottordine.

Si mostra ammirato della garbatezza degli ufficiali italiani; si lagnò solo che l'*Etna* non gli abbia concesso di approdare a Perim per fare un telegramma.

Il passeggero francese Carette discese a terra ieri, e tentò di partire per Aden col piroscafo *Egitto*. L'agente della Navigazione gli negò il biglietto perchè senza passaporto. Dimora all'*Hôtel Eritreo.*

E' già stato a Massaua parecchi anni or sono; dimostra una trentina d'anni ed ha una figura signorile e simpatica. Parla il tedesco e l'arabo e capisce l'italiano; si dice nipote dell'ammiraglio Beauvais.

Al primo momento della cattura si avvilì, ma ora si mostra assai rinfrancato. Portava seco, a bordo, due asini, un cavallo, un mulo, un carretto, due cani.

E' molto pratico di cose nautiche; forse è un ex-ufficiale di marina.

Oggi martedì è tornata l'*Etna*.

×

MASSAUA, 12, ore 5,15 pom. — Il carico del *Doelwyk* si compone di circa 2400 casse di fucili, marca Rapaz fabbrica Castelbrau Saint-Etienne.

Ogni cassa contiene 13 fucili. Vi sono 2200 casse di munizioni e qualche centinaio di casse di sciabole.

Il carico è stato inviato a Rotterdam da Riga (Russia) dove sono molte fabbriche d'armi.

Il *Doelwyk* è una nave da trasporto senza cabine per passeggeri.

I particolari della cattura portano che l'*Etna* e l'*Aretusa* incrociarono il giorno 6 lungo le rotte al sud dello Stretto di Bab-el-Mandeb.

Sebbene guardassero tutti e due gli stretti di Perim, non incontrarono piroscafi.

Il giorno 7 ne videro parecchi, ma nessuno sospetto.

Alle ore 4 di notte del giorno 8 l'*Etna* vide tre piroscafi sui quali proiettò la luce elettrica e ne riconobbe due non sospetti.

Il terzo parve subito sospetto, perchè non aveva fanali.

Inseguito venne all'alba riconosciuto per il *Doelwyk*. Fattogli il segnale di fermarsi, esso proseguì e allora sparossi il colpo di cannone a polvere.

Il *Doelwyk* alzò allora la bandiera olandese fermandosi.

Il francese Carette è partito oggi per Aden a bordo del vapore *Woodcock*.

Disse di essere uno *sportman* diretto a Gibuti per internarsi a caccia.

Quando fu in Massaua l'altra volta faceva il negoziante ed era in ottimi rapporti con la missione francese.

Edoardo Di Gennaro.

Altri particolari

Pochi particolari abbiamo da aggiungere a quelli inviatici dal nostro corrispondente.

La formazione di un carico d'armi destinato allo Scioa era stata segnalata al nostro Governo sin dal maggio scorso; e fu allora provveduto ad una assidua vigilanza.

La riparazione alla carena del piroscafo olandese, per la quale esso, tornando sulla sua rotta, riparò a Suez, come ci narra il nostro corrispondente, non sarebbe stata che una finta per tentare di sfuggire alla crociera assidua delle nostre navi.

Del resto, nessun dubbio pare nutra il Governo italiano che le armi del carico della nave catturata avessero per destinazione Gibuti; anzi se ne avrebbe oramai la certezza per dichiarazioni raccolte.

Nessuna azione diplomatica fu iniziata, contrariamente a voci fatte correre; nè si suppone possa ciò accadere, credendosi che il Governo olandese si disinteresserà della cosa. Invece l'affare della cattura segue le vie amministrative per la nomina del Consiglio delle prede, per l'inventario del carico della nave e per le altre pratiche già da noi indicate.

La notizia da noi raccolta ieri che era stato spedito a Monza, per la firma reale, il decreto per la nomina della Commissione delle prede, era prematura.

Oggi, alle 5, si sono riuniti a palazzo Braschi, a Consiglio, l'on. Di Rudinì, il ministro Costa giunto stamane, i ministri Pelloux e Brin.

Il decreto per la nomina del Consiglio delle prede era già pronto, coi nomi dei componenti in bianco; e i ministri si sono riuniti appunto per mettersi d'accordo su quei nomi, dovendo ogni ministro proporre quelli dei funzionari che dipendono dal proprio dicastero.

Appena intesi sui nomi, il decreto verrà inviato senza indugio a Torino per la firma del Re.

Giudizi della stampa estera

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 12, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Denis Guibert scrive nel *Figaro* che i giornali italiani hanno riaperto la campagna di insinuazioni e di calunnie riguardo alla Francia.

Egli non si preoccupa della *Tribuna* e della *Nazione* che furono sempre gallofobe; ma rileva che molti altri giornali della penisola riboccano in questi ultimi giorni di insinuazioni seri circa l'ingerenza della Francia nella guerra italo-abissina.

Gli avvenimenti — al dire del giornale di via Drouot — provano la falsità di tali insinuazioni. Infatti non fu una nave francese quella catturata nelle acque del Mar Rosso. Ed è molto ardua la questione di decidere se la cattura è regolare, un decreto reale avendo dichiarato la cessazione dello stato di guerra nell'Eritrea.

Nulla prova inoltre che il vascello olandese portasse armi a Menelich piuttostochè agli indiani; perciò sarà molto interessante di seguire la discussione che avrà luogo in proposito a Roma fra il ministro d'Olanda e S. E. Visconti-Venosta.

« E la seguiremo molto attentamente! » dice il signor Denis Guibert.

L'articolo conclude così:

« Quello che volevamo constatare era la recrudescenza di animosità da parte della stampa italiana contro di noi, senza una causa e quindi senza una scusa. Si dovrebbe capire in Italia una buona volta che la Francia si occupa il meno che può di ciò che fanno gli italiani ma essi non intendono farlo. Gli italiani desiderano unicamente strapparci dei trattati vantaggiosi per il loro commercio e del denaro per le loro industrie, il che non possiamo accordare. »

×

BERLINO, 12, ore 2 pom. — (*Hermann.*) I giornali di Berlino parlano con soddisfazione della cattura del *Doelwick*.

Il *Boersen Courier* dice:

« La Francia è riuscita finora a fornire alla Abissinia i mezzi per combattere gli italiani. Solo in tal modo e per simili vie coperte la Francia riesce a vendicarsi dell'alleanza che unisce l'Italia alle potenze centrali.

« Infatti anche attualmente si adopera ad eccitare Menelich contro l'Italia. »

×

BERLINO, 10. — Le *Hamburger Nachrichten* ricevono da Amsterdam che colà ha fatto un grande effetto la notizia della cattura del piroscafo *Doelwyk*, il quale era molto conosciuto in quel porto. Alcuni giornali escono dal loro riserbo abituale ed usano un violento linguaggio verso l'Italia.

L'*Amsterdammer*, un foglio popolare radicale, è addirittura furibondo, e giunge a dire che il Governo dovrebbe richiamare subito il ministro olandese da Roma qualora non ricevesse sufficienti giustificazioni dall'on. Rudinì!...

Il *Dagblad van zuid Holland*, giornale conservatore e in voce d'ufficioso, usa un linguaggio assai più moderato; però esclude che il *Doelwyk* abbia violato le leggi della neutralità fornendo armi doventi servire contro una nazione amica. Scrive che l'invio di armi nelle Indie non è un fatto nuovo, ma che la stessa Inghilterra lo autorizza. Stenta poi a credere che il piroscafo avesse un carico di armi e di munizioni così importante come si telegrafa da Roma, perchè il *Doelwyk* non ha nei suoi fianchi la capacità di un arsenale, essendo un piroscafo di mediocre grandezza.

In generale si crede che la vertenza tra l'Olanda e l'Italia a proposito della cattura del *Doelwyk* non avrà importanza, poichè si ricorda altri esempi in cui navi olandesi furono catturate per lo stesso motivo senza che perciò nascessero complicazioni diplomatiche di qualche gravità ed è sintomatica la chiusa dell'articolo del *Dagblad*: « Il Governo nostro farà bene a tutelare gli interessi nazionali se risulterà che questi siano stati lesi contro giustizia; ma farà anche meglio a disinteressarsi della sorte del *Doelwyk* quando risultassero provati i fatti pei quali fu catturato. »

La *Vossische Zeitung*, il *Tageblatt* e la *National Zeitung* elogiano grandemente l'abilità dei comandanti dell'*Etna* e dell'*Aretusa* ed approvano incondizionatamente la cattura del *Doelwyk*.

Partenze per l'Africa

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 12, ore 4 pomeridiane — (*Bellezza*). Oggi, in linea postale, è partito, diretto a Massaua, il piroscafo *Vincenzo Florio*, ed ha imbarcato il maggiore di fanteria Moschetti, che andrà ad assumere il comando di un battaglione indigeni e il capitano di stato maggiore Abbate, che sarà addetto al comando della colonia.

Partiranno prossimamente varii reparti di truppe speciali pei diversi servizi del contingente militare rimasto nelle guarnigioni coloniali.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. partic.)

Napoli, 12, ore 6 pom.

IL RISULTATO DEFINITIVO DELLE ELEZIONI

Stanotte s'è compiuto lo scrutinio di tutte le schede.

Vi confermo pienamente ciò che vi preannunziai fin dal primo momento della battaglia. La lista liberale — che io propugnai nella *Tribuna* vigorosamente — è risultata tutt'intera trionfante, con una prevalenza media su quella clericale di ben 1500 voti!

Il partito clericale a Napoli, è ormai del tutto liquidato; e dopo le prove fatte, non potea trovare altra sorte. Gli stessi nomi sui qual maggiormente il partito contava non entrano in Consiglio neanche per la piccola porta della minoranza. E gli stessi nomi più combattuti della lista liberale hanno ottenuta la più brillante votazione.

Lo sbaraglio è stato anche, indirettamente, del così detto partito del governo a Napoli, che, impotente ad entrare in lotta, avea, per opera di alcuni suoi rappresentanti, incapaci ad acconciarsi all'ascensione forzata, teso le più basse insidie ai liberali progressisti coalizzati; ed avendo questi strepitosamente vinto, è chiaro che hanno dimostrato come nessun terreno di combattimento resti ai liberali... conservatori, per far delle basi al governo in Napoli!

IL CARDINAL SANFELICE

Da varii giorni non si fa che parlare, anzi discutere, sulla salute del cardinal Sanfelice, il quale trovasi attualmente alla Badia di Cava dei Tirreni. Questa malattia s'è smentita, confermata, discussa, velata o esagerata come una nota politica; e nessuno ha capito la ragione di tutto ciò. Riducendo la cosa alla sua espressione più semplice si ha che veramente il cardinal Sanfelice è infermo alla Badia cavense, infermo, come ha dichiarato l'illustre professor Capozzi d'una *iposistolia*, cioè indebolimento cardiaco. Il male è grave, ma le attuali condizioni dell'insigne prelato sono tuttavia soddisfacenti; e la cura a cui è sottoposto procede regolarmente.

LA SQUADRA INGLESE

Venerdì giungerà a Castellammare la squadra inglese del Mediterraneo comandata da lord Seymour.

Vi resterà varii giorni.

La rescissione del contratto di vendita

dell'incrociatore « Garibaldi » alla Repubbl. Argentina

(Nostro telegram. particolare)

GENOVA, 12, ore 5.25 pomer. — (*Masso*) La ditta Ansaldo, costruttrice dell'incrociatore corazzato, *Garibaldi*, rescisse iersera il contratto, mediante il quale questa nave doveva venire ceduta al governo argentino.

Causa della rescissione le esigenze e pretese ingiuste della Commissione incaricata a presiedere ai lavori di allestimento ed a ricevere la consegna della nave, dopo averne esperimentate le ottime qualità. La nave doveva venir consegnata lo scorso febbraio. L'atto di rescissione con domanda di cinque milioni di danni venne notificato, per mano di usciere, al presidente della Commissione, colonnello comm. Martin Rivadavia.

Si ritiene anche che fra le cause di rescissione del contratto siano da mettersi il mancato pagamento di saldo del prezzo pattuito ammontante a parecchi milioni, e i pericoli svaniti della guerra fra la Repubblica Argentina e il Chili.

L'elezione di Cesena

(Nostri telegrammi particolari)

CESENA, 12, ore 11 ant. — Iersera il dottor Barbato ha parlato a favore della candidatura Zirardini.

L'uccisore del garzone

(Nostro telegramma particolare)

VENTIMIGLIA, 12, ore 6 pom. — Oddo Pietro, di Mondovì, garzone di Silvio Biamonte, fu ucciso in rissa dal suo padrone con una coltellata al cuore. Il Biamonti poi fuggì in Francia.

Vennero eseguiti molti arresti, affine di raccogliere prove del misfatto. La popolazione è indignata.

Bande armate in Macedonia

ATENE, 12. — Un dispaccio da Larissa all'*Asty* annunzia uno scontro presso Vodena (Macedonia) fra 150 insorti e 500 Nizam. Questi fuggirono, lasciando sul campo 80 morti. Le bande greche continuano ad avanzare.

La campagna presidenziale agli Stati Uniti

NEW-YORK, 12. — Bryan, candidato democratico alla presidenza degli Stati-Uniti, è arrivato iersera e fu accolto entusiasticamente dalla popolazione.

— Il caldo comincia a diminuire.

La rivolta dei Matabele

BULUWAYO, 11. — I Matabele delle montagne di Matoppo furono dispersi.

I capi Makavulu e Umlugulo capitolarono.

L'esecuzione dell'assassino dello scià

TEHERAN, 12. — L'assassino dello scià Nasr-Ed-Dine è stato impiccato, stamane.

Assisteva all'esecuzione immensa folla.

Un francese catturato dai briganti

SMIRNE, 12. — Sulla linea ferroviaria in costruzione venne catturato da briganti il principale costruttore, suddito francese, e per la sua liberazione si dovettero pagare centomila lire.

Il grande incendio di Tunisia domato

UNA COMMUTAZIONE DI PENA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*). Si ha da Tunisi che si è potuto domare nelle campagne finitime il grande incendio provocato dallo scirocco.

I danni sono rilevantissimi; però, fortunatamente, non si deplorano vittime.

— Il bey ha fatto grazia della pena capitale, commutandogliela coi lavori forzati a vita, a quel Mahomed Bemzerti sopravvissuto all'impiccagione.

I danni delle intemperie in Isvizzera

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 12, ore 4,45 pom. — (*Colombi*). Ieri notte, alle ore 10, la linea ferroviaria di Gottardo, tra la stazione Ersafeld e Amsteg, venne interrotta dalla caduta di parecchi grossi macigni.

Il diretto n. 57, dovette fermarsi oltre 4 ore. Finora un solo binario è libero.

Si ha da Lucerna che il villaggio di Chergiswyl è minacciato dalle acque; la notte scorsa vennero chiesti telegraficamente soccorsi a Lucerna; stamane partì un distaccamento di pompieri; domandansi rinforzi.

La dote dell'arciduchessa Dorotea

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — L'arciduchessa Dorotea, fidanzata del duca d'Orleans, recherà in dote sette milioni.

Un tedesco che vola

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 12, ore 11,20 antimer. — (*Hermann*). L'ingegnere Lilienthal, inventore d'un apparato dirigibile per volare, fece a Golmberg, nella provincia di Brandeburg, un tentativo di volo.

Per circa duecento metri andò bene, ma spinto innanzi improvvisamente da un forte colpo di vento, perdè ogni controllo sull'apparato e precipitò a terra fiaccandosi la spina dorsale.

Morì poco dopo.

L'ingegnere Lilienthal, che era un distinto fabbricante di Berlino, è morto vittima della sua smania inventrice. Un'altra volta aveva tentato di volare, e si era salvato dalla morte solo perchè era caduto in una palude.

Borse e Mercati

Roma 12.

Le cattive notizie sulla situazione di Creta, hanno sfavorevolmente impressionato il mercato parigino.

L'Italiano che ieri chiudeva a 87 oggi scese a 86.62; qui da 93.45 a 93.47 1/2 per chiudere a 93.30.

I nostri principali banchieri e agenti di cambi brillano per la loro assenza, perciò la *corbeille* era deserta di gran parte dei soliti *fiori*.

Valori calmi.

Tram 229.50 — Condotte 218 — Metallurgiche 108 — Gaz 832 — Acqua Marcia 1255.

Cambi fermi: Francia 107.65 — Londra 27.09.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 13 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,65

PARIGI, 12 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 65	102 60
Id. 4 1/2 0/0	105 45	105 30
Rendita italiana 5 0/0	86 80	86 62
Cambio su Londra.	— —	25 18
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 .	— —	112 15/16
Cambi sull'Italia.	— —	6 7/8
Rendita Turca (nuova). . . .	19 35	19 07
Banca di Parigi.	832 —	831 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova .	64 05	63 13/16
Banca di sconto.	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	536 —
Credito Fondiario	— —	650 —
Azioni Suez	— —	3387 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine. . . .	— —	600 —
Rendita Portoghese.	— —	25 1/2
Rendita Russa 3 0/0.	94 20	94 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid.	19 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

L'americano si mise un dito sulle labbra ordinando il silenzio.

Il cameriere portava il rognone saltato in padella.

O' Brien, con la fronte solcata da due rughe profonde, rifletteva, mentre Roberto lo serviva.

— Un milione... sì... - ripeteva egli - un milione...

E, allettato dalla gradevole prospettiva di questo milione, cercava il mezzo di guadagnarselo.

A un tratto alzò il capo e una fiamma passò nei suoi occhi.

— Forse ho trovato! - disse egli.

Roberto lo guardò come il condannato a morte deve guardare il messaggero che gli reca la grazia.

— Ma, - continuò il magnetizzatore - la riuscita dipende da molte cose... Si debbono superare grandi difficoltà...

— Sono forse insormontabili?

— Non lo so ancora. Ascoltatemi e rispondete.

— Che cosa mi avete da chiedere?

— Se siete proprio certo che Veronica Sollier ha consegnato al giudice istruttore il medaglioncino che trovavasi nelle sue mani allorchè si è recata in via della Vittoria a consultare la sonnambula?

— Ne sono certo.

— Il signor Savanne lo tiene in sua casa, o si trova nel gabinetto di lui al palazzo di giustizia?

— Devo essere in casa sua insieme all'incarto di Saint-Ouen che egli studia incessantemente.

— Siete sicuro di ciò?

— No, ma lo presumo.

— Bisogna che ve ne assicuriate al più presto possibile.

— Assicurarmene... e come?..

— Eh, mio caro, abbiate un po' di immaginazione, un po' di iniziativa!... Io non posso fare tutto da me... Quello che vi domando non è cosa che superi le vostre forze. Voi siete il fratello della vittima e l'amico del giudice istruttore. Il signor Savanne, se lo interrogate abilmente, troverà naturalissimo che voi vi occupiate dell'affare e che desideriate conoscerne i menomi particolari...

— Sta bene, me ne occuperò.

— Ove dimora il signor Savanne?

— Al Boulevard Malesherbes.

— Risiede in un palazzo di sua proprietà?

— No, ma ha in affitto un grande appartamento...

— Ah, diavolo!

— Ma, proseguì Roberto, a datare da oggi, profittando del bel tempo che abbiamo, si è installato in una proprietà che possiede al parco San Mauro.

O' Brien trasalì.

— Al Parco San Mauro - ripetè egli.

— Sì, nel viale del Nord. E' una bella e grande villa i cui giardini in dolce declivio scendono fino alla Marna.

— Conoscete voi questa abitazione?

— Non ancora ma la conoscerò poichè la signora Vernière vi si è recata a passare qualche tempo coi Savanne e la figlia di mio fratello.

— Poichè la moglie vostra vi dimora, voi potreste abitarvi momentaneamente, se le circostanze lo esigessero, vale a dire se io vedessi nel vostro soggiorno un mezzo per liberarvi dai timori riguardo al medaglioncino?

— Farò in modo che sia possibile.

— Vi è alloggio per molti in questa villa?

— Sì, a quanto ce ne ha detto Enrico Savanne... Vi possono alloggiare comodamente quattro famiglie...

— Questo giovane Savanne, questo futuro specialista che pensa ad operare Veronica Sollier, abita sempre con lo zio?

— Sempre. Al boulevard Malesherbes d'inverno e al Parco San Mauro d'estate.

— Perfettamente. Adesso vi prego di prestarmi tutta la vostra attenzione...

— La raccomandazione è superflua.

— Invece di impedire a vostra moglie e al vostro figliastro di spingere Enrico Savanne a tentare la guarigione della signora Sollier, dovete unirvi ad essi per chiedergli di procedere all'operazione al più presto possibile.

— Parlate sul serio, voi?

— Parlo in modo serissimo. Continuo. Siccome occorreranno almeno quindici giorni per preparare l'operazione e durante questo tempo il *soggetto* deve essere sottoposto a un regime speciale, incessantemente sotto gli occhi dell'oculista, voi dovrete ottenere che l'operazione sia fatta al Parco San Mauro, nella villa del signor Savanne.

Roberto guardò il suo interlocutore con stupore manifesto.

— La cieca in casa del giudice istruttore! - esclamò egli quindi. - Ma perdete la testa?

— Affatto.

— Allora spiegatemi quello che non capisco.

— Ottenete quanto desidero... I risultati vi parleranno per me.

— Condurre la cieca in quella casa ove, se le fosse restituita la vista, il suo primo sguardo cadrebbe forse su me... E' roba da matti!

— Vi ho detto che occorrerebbero quindici giorni di preparazione...

— Ebbene?

— Ebbene prima che i quindici giorni siano trascorsi se voi seguirete i miei consigli, se mi darete retta in tutto, se infine mi aiutate intelligentemente, Veronica Sollier non esisterà più, voi avrete riconquistato il medaglioncino che vi preoccupa e la piccola Marta sarà nelle mie mani.

— Farete questo?

— Lo farò, se ottenete quanto vi chiedo.

— Contate pure sopra di me che realizzerò l'impossibile.

— Naturalmente la piccola Marta dovrà accompagnare la nonna in casa di Daniele Savanne.

— Non si potrebbe davvero separarle. Ma la cieca vorrà venire ad abitare nella villa?

— Bisogna che lo voglia, altrimenti non posso far nulla.

XXXIII.

Dopo un momento di silenzio e di riflessione Roberto mormorò:

— Faremo in modo che lo voglia...

O' Brien riprese a dire:

— Recatevi il più presto possibile nella villa del Parco San Mauro. Rendetevi conto esatto delle disposizioni interne, delle scale, delle porte, e vedete se è possibile procurarsi delle chiavi false... Bisogna nell'interesse vostro che io sia al corrente di quello che avrete fatto. Terrò la mia parola e conto che voi manterrete la vostra...

— Sui tre milioni promessi dal barone Schwartz, voi ne intascherete uno: è giurato.

— Al nostro prossimo incontro regoleremo tale partita... Io ritarderò la mia partenza di un mese, se occorre, e avrò fatto per voi quello che nessuno sarebbe stato capace di fare!...

— Datemi il vostro indirizzo.

— Al Parco San Mauro.

— Al Parco! - ripetè Roberto stupefatto.

— Sì, viale dell'Allodola, numero 1... Villa dei castagni, non lungi dal viale del Nord, ove si trova, come mi avete detto, la villa del signor Daniele Savanne.

— Se avessi qualche cosa da farvi sapere, sotto qual nome vi dovrei scrivere?

— Sotto il nome di Nelson.

Roberto cavò di tasca un libretto e vi scrisse il nome e l'indirizzo datigli dal magnetizzatore.

Il cameriere portava il caffè.

— Subito il conto! - ordinò il fratricida.

I due complici scambiarono alcune ultime e brevi spiegazioni e lasciarono la Navicella di Rossignol il quale era andato ad accompagnare fino a Nogent il suo compagno di reggimento, Magloire. Giunti al limite del ponte di Joinville O' Brien e Roberto si separarono.

Roberto rifece la strada che conduce alla stazione.

L'americano, per la via che costeggia il fiume, faceva ritorno al Parco San Mauro.

Egli si voleva rendere conto *de visu* della situazione e dell'aspetto esterno della villa del magistrato.

Il doppio delitto che egli stava per combinare lo costringeva a modificare i suoi piani anteriori, relativi al rapimento della piccola Marta.

Ma questa volta si trattava di un milione.

Si poteva lavorare senza rimpiangere il tempo, nè la fatica, trattandosi di una somma simile.

Ed egli lavorava con la testa aspettando che giungesse il momento dell'azione.

Daniele Savanne, uscendo dal palazzo di giustizia, doveva andare a raggiungere la famiglia al Parco San Mauro ove contava di passare due o tre giorni ripigliando possesso del gabinetto che occupava in tutte le estati.

Dopo avere licenziato il suo cancelliere, dandogli un congedo temporaneo, egli dispose metodicamente in una ampia busta (che portava con sè) tutti i documenti relativi al delitto di Saint-Ouen, prese in un tiretto parecchie chiavi ed uscì.

Invece di dirigersi immediatamente verso la stazione di Vincennes ove aveva dato appuntamento ad Enrico, si avviò al *quai* degli Orefici.

Colà entrò in una bottega nella cui mostra stavano esposti dei lavori di oreficeria di ogni specie.

Il gioielliere, che lo conosceva da un pezzo, si affrettò a corrergli premurosamente incontro.

Il signor Savanne gli chiese:

— A qual punto siete del lavoro che vi ho affidato?

— L'oggetto è tornato dalla fonderia questa stessa mattina, signor giudice istruttore - rispose il negoziante.

« L'ho inviato immediatamente ad uno dei nostri più abili cesellatori, insieme al modello che avete rimesso nelle mie mani.

« Ho fatto tagliare una pietra senza valore ma la cui tinta è esattamente simile a quella dello smeraldo incastonato nel gioiello che si deve riprodurre.

« Vi ho fatto incidere le due iniziali e posso assicurarvi che — a parte il valore — la copia sarà precisamente eguale al modello.

— L'anello sarà spezzato come quello dell'originale?

— Esattamente.

— Da non riconoscere l'uno dall'altro?

— Sì signore.

— E quando sarà terminato il lavoro?

— Al più tardi di qui a tre giorni.

— Allora fra tre giorni potrò tornare a prenderlo?

— Con la certezza di trovarlo pronto, sì signore; ma, se voleste, potrei farvelo portare al palazzo di giustizia...

— E' inutile. Preferisco di venirlo a prendere qui. Passiamo ad altro: vi siete occupato delle informazioni delle quali vi siete voluto incaricare?

— L'ho fatto sin dall'indomani della vostra visita.

— E il risultato?

— Non è concludente.